INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13; GENOVA, via Roma, 10; MILANO, Corso VIII Regg., 18, e presso tutte le altre principali Agenzie estere e nazionali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 20, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Sem. Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (id. posta) 32 — 20 — 3 50
Numero arretrato 1 centesimo.
Si prega di unire sempre la ricevuta della Gazzetta Piemontese, che domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Per la residenza del Parlamento — Per l'insegnamento agrario — I provvedimenti stradali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,50 pom.* — Oggi gli Uffici della Camera hanno esaminato il progetto per la residenza del Parlamento. Il disegno di legge, come sapete, è presentato dal ministro dell'interno di concerto con quello delle finanze, e autorizza la spesa di sei milioni da ripartirsi in quattro esercizi sul bilancio dell'interno, cominciando dal 1888-89. Gli Uffici hanno eletto commissari: Cadolini, Lazzarini, Torrigiani, Monzani, Tittoni, Borgatta, Bianchi, Zucconi e Laporta. Indi la Commissione si è tosto costituita eleggendo presidente Cadolini e segretario Zucconi, e ha deliberato di riunirsi domani invitando l'on. Crispi a intervenire alla sua seduta per dare alcune spiegazioni. I commissari in maggioranza sono favorevoli al progetto.

— Il Consiglio dell'istruzione agraria ha approvato varie proposte tendenti a migliorare l'indirizzo pratico per lo insegnamento.

— La Commissione pei provvedimenti stradali ha nominato relatore l'onor. Vigoni e ha introdotto nel progetto diverse modificazioni.

I lavori parlamentari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,40 pom.* — Anche oggi alla Camera i deputati erano in numero assai scarso. V'era poca animazione. Continuando l'assenza degli uomini più competenti in materia ferroviaria, dei maggiori campioni, la discussione sui provvedimenti ferroviari è proseguita rapidamente. Dopo il discorso dell'on. Fantano — il quale, sebbene avverso al progetto, ha trattato con notevole temperanza di linguaggio — si alzò a parlare il ministro Saracco, pronunziando un lungo discorso fra la più viva attenzione della Camera.

Il ministro fece un quadro completo del problema ferroviario, non nascondendo la gravità della situazione, affermando però che gli attuali provvedimenti, qualunque non ottimi, sono tuttavia il meglio che si poteva fare. Saracco accettava le raccomandazioni di quasi tutti gli oratori, sebbene dichiarasse di non intendere di impegnarsi con formale promesso. Ma, assicurando le buone intenzioni del Governo, acquistavasi vieppiù l'appoggio delle diverse parti della Camera.

Il ministro destò abilmente varie volte l'ilarità della Camera; per esempio, quando, rispondendo alla raccomandazione fattagli da Ercole, dichiarò che avrebbe accolto lietamente la domanda del tronco Ovada-Alessandria come complemento della Ovada-Asti. Destò un'altra volta l'ilarità quando, parlando della Ovada-Acqui, disse: « Questa linea che *ovada* è stata qualificata *Ovada-Saracco!* »

Dopo le brevi parole pronunziate da Pozzolini circa le linee militari, la Camera, unanime, chiese la chiusura della discussione generale. Indi ritiravasi tutti i diversi ordini del giorno presentati dai vari oratori, eccetto quello del Fantano per l'appalto delle costruzioni alle Società cooperative, il quale veniva respinto alla quasi unanimità.

Dopo di che votavasi, a forte maggioranza, l'ordine del giorno della Commissione. (*Vedi Camera*)

Nella tornata di domattina si comincierà la discussione sugli articoli del progetto e qualcuno crede che domani sera stessa sarà esaurita. In questo caso, aumenta la fiducia che la riforma ferroviale possa venire in discussione prima delle vacanze. Altri molti affermano che tale discussione verrà esaurita entro la decima di Luglio. Ciò dimostra ancora di più la buona fede e la lealtà dell'on. Crispi quando sacrificò la sua proposta a quella dei Baccarini.

Una lettera di Baccarini — La legge sui Ministeri — De Bruck — Gli Italiani a Sofia — Saint-Bon e Brin — La filloxera — Il Principe di Napoli — La Regina e le scuole — Nomine.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,40 pom.* — L'on. Baccarini manda da Ravenna alla *Tribuna* una lettera nella quale, mentre dichiara di essere stato costretto da pressanti affari di famiglia ad assentarsi da Roma durante la discussione ferroviaria, svolge varie considerazioni contrarie al progetto.

— La *Tribuna* crede realmente che Crispi appellerà la legge sui Ministeri durante le vacanze. Verrebbe creato il Ministero delle poste; si ricostituirebbe quello del tesoro; si nominerebbero i sotto-segretari di Stato, ecc. Questo giornale soggiunge però che non tutti i ministri sarebbero concordi in questa disposizione.

— L'ambasciatore d'Austria De Bruck parte per un congedo di tre mesi.

— Il Ministero degli affari esteri annunzia che a Sofia si terrà una Esposizione di prodotti italiani sotto il patronato del Consolato italiano.

— Secondo la *Tribuna*, il vice-ammiraglio Saint-Bon — invitato dal ministro Brin a dare un giudizio circa la questione delle navi — avrebbe mandato al Consiglio della marina un rapporto interamente contrario all'indirizzo dell'attuale amministrazione.

— In provincia di Grosseto è comparsa la filloxera. Il Ministero ha preso le disposizioni per isolarla.

— È probabile che il viaggio del Principe di Napoli a Londra si compia entro l'ottobre. S. A. sarebbe accompagnata dal generale Morra.

— Oggi la Regina è intervenuta all'inaugurazione della nuova scuola elementare in Trastevere, che è intitolata col suo nome. Accompagnavano S. M. il ministro Boselli e il presidente Guiccioli. La Regina è stata accolta con vivi applausi dai piccoli alunni, i quali le offrirono un bel mazzo di fiori.

— Il contr'ammiraglio Mantese è nominato presidente della Commissione per gli esperimenti del materiale da guerra.

Il Governo e la riforma comunale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 10 pom.* — L'onorevole presidente del Consiglio ha telegrafato a parecchi amici ed alle Prefetture perchè ricordino ai deputati l'impegno formale assunto dalla Camera di discutere la riforma amministrativa prima di prendere le vacanze, e per invitarli a trovarsi immantinente a Roma per la seduta di lunedì o venerdì, nella quale, al più tardi, sarà finita la discussione dei provvedimenti ferroviari e s'intraprenderà quella della riforma comunale.

Questo invito assicura sempre più l'adempimento dell'impegno preso e garantisce la ferma volontà dell'on. Crispi di volere questa riforma.

È presumibile quindi che questa volta la invocata discussione si faccia davvero. Ne giova il dire che dopo i provvedimenti ferroviari la Camera sarà disertata perchè molti deputati partiranno. Invece son pervenute assicurazioni da molti altri che si recheranno a Roma deliberati ad aiutare l'on. Crispi nel suo proposito. Siccome poi, a norma del nuovo regolamento della Camera, i provvedimenti ferroviari non possono essere votati nella stessa tornata in cui se ne terminerà la discussione, è naturale che coloro che vogliono que' provvedimenti dovranno fare atto di presenza almeno nella seduta successiva in cui si comincierà a discutere la riforma amministrativa; quindi sarà impossibile allegare per questa la mancanza di numero legale, la quale mancanza colpirebbe anche i provvedimenti ferroviari, a cui molti deputati sono vivamente interessati.

Che se in seguito qualche oppositore volesse far constatare la mancanza del numero legale, l'appello nominale, che dovrebbe farsi in questo caso, servirebbe invece a dimostrare agli elettori quali sono i deputati assenti, cioè che non vorrebbero realmente la riforma invocata: e questo appello potrebbe forse servire per futuro e possibili eventualità.

Se il Ministero e la Camera si lasciano spaventare dal numero straordinario degli oratori iscritti; molti di costoro l'hanno fatto per pura formalità; molti altri, quando vedranno svolti da precedenti oratori gli argomenti e le obbiezioni loro, rinunzieranno volentieri alla parola. Così è assicurata una discussione assai più concisa e breve che non paia lì per lì; e rimane la speranza di veder votata finalmente una riforma che si invoca da venti anni.

I Reali — Acquisti artistici. Alla Corte d'appello.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,20 ant.* — Ieri sera alla partenza dei Sovrani erano presenti tutti i ministri. I Reali furono acclamati dagli astanti. Il Re ritornerà a Roma sabato.

— La Commissione permanente di Belle Arti ha acquistato il quadro di Segantini *Alla stanga*, quello di Pasini *Il Bazar*, vari studi del Serra, diversi acqueforti dei Fattori; non ha acquistato alcuna statua.

— Ieri, dinanzi alla Corte d'appello, si svolgeva il processo contro il medico municipale Battistoni, accusato di truffa per la somma di lire 10,000. Il Battistoni era già stato condannato dal Tribunale a sei mesi di carcere. Tommaso Villa pronunciò una splendida difesa, ottenendo l'assoluzione del suo cliente.

Boulanger al Comizio di Marsiglia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, *ore 3,50 pom.* — Boulanger ha accettato di prendere parte al Comizio nazionale operaio di Marsiglia. Egli protesterà contro l'intrusione degli operai stranieri nei cantieri di Francia.

Alsazia e Lorena, pomo della discordia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, rispondendo alle critiche sulle misure dei passaporti, dice: « Non è l'amore per gli Alsaziani e Lorenesi, « ma una considerazione strategica di stabilire « una forte barriera contro un'invasione francese « che ci fece appropriare l'Alsazia e la Lorena. « Bisogna formare la coscienza in questi paesi « che la frontiera non è più il Reno, ma i Vosgi. « Constata che i passaporti hanno questo scopo, ma misure ulteriori dovranno seguire affine di pervenire ad un distacco sistematico dell'Alsazia dalla Francia. — Soggiunge: « La Germania « non ha soltanto il diritto, ma il dovere di non « avere altri riguardi verso la Francia che quelli « della sicurezza dell'Impero. Se la popolazione « alsaziana vuole avvicinarsi a noi troverà braccia « aperte, ma finchè ciò non avvenga, l'Impero ha « il diritto di non avere altri riguardi che quelli « dettati dalla propria conservazione. »

Il servizio postale in Oriente.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Il *Messaggero* rettifica la dichiarazione di Kalnoky circa la sospensione del servizio postale in Turchia da parte della Francia e dell'Austria. Il Governo francese aveva provveduto la Grecia molto tempo prima, ma l'Austria sospese il servizio per la valigia greca proveniente dalla Turchia bruscamente senza avviso preventivo, e questo procedere scorretto obbligò la Grecia a denunziare la convenzione di navigazione coll'Austria. — Un deputato ministeriale fu eletto a Larissa.

Torbidi in Algeria.

ALGERI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Torbidi vennero segnalati a Souk-Arras e Guelma. Trattasi soltanto di risse fra gruppi indigeni relativamente all'occupazione dei pascoli.

Lo Stato e la Chiesa in Ungheria secondo una lettera del ministro Trefort.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Il ministro dell'istruzione e del culto diresse ai suoi elettori, in occasione della chiusura delle Camere, una lettera dove dice che si tiene che la società non può esistere senza la religione. La Chiesa non è la forma esterna. Desidera pertanto di mantenere la stima per tutte le Confessioni e le Chiese, e soprattutto per la cattolica, che ha rapporti più stretti collo Stato. Insiste che si dia una migliore istruzione al suo clero e si amministri il patrimonio della Chiesa evitando gli abusi. Come ministro costituzionale, non applicherà violentemente queste idee, ma d'accordo cogli uomini dirigenti la Chiesa.

L'interpellanza Flourens
sullo scandalo di Carcassonne

La Francia e l'Egitto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 7 pom.* — Oggi adunque, come vi telegrafai, alla Camera ha avuto luogo l'annunciata interpellanza di Flourens, ex-ministro degli esteri, al presidente del Consiglio Floquet sopra il provvedimento preso dal Governo contro il sostituto-procuratore della Repubblica a Carcassonne, provvedimento che provocò il voto del Senato del 20 giugno contro il guardasigilli Fallières. Sapete pure quale sia la natura dello scandalo: il ministro aveva colpito quel magistrato perchè aveva reso esecutoria una sentenza contro il sindaco di Carcassonne, condannato, per brogli elettorali, ad un mese di carcere e cinquanta lire d'ammenda.

La seduta è stata piuttosto animata. Ma fin da principio la Camera ha dimostrato la sua preferenza per la parte del Governo.

Flourens fa la esposizione dell'incidente; ricorda la discussione seguita in Senato e il voto che colpì il guardasigilli; chiede al Governo quali sussisti avesse per violare così apertamente la inamovibilità e la indipendenza della magistratura.

Floquet ringrazia Flourens per la sollecitudine verso l'Amministrazione. (*Triplice salve d'applausi a Sinistra*) Non è costituzionale occuparsi di ciò che avviene nell'altra Camera. (*Vivi applausi*) Riassume i fatti tra gli applausi della Sinistra e le risa della Destra. Soggiunge che se la Camera crede che il Governo non adempia al suo dovere, deve cacciarlo. (*Vivi applausi a Sinistra e al Centro*) Rimprovera gli avversari del Gabinetto di volerlo non solo rovesciare, ma avvilirlo. (*Movimenti*) Fa allusione al boulangismo e constata che il Paese è oggi calmo e la situazione migliore. La Camera può scegliere fra un Governo che si appoggia solo sui repubblicani, (*vivi applausi a Sinistra*) e coloro che dimenticano le lezioni. (*Applausi ripetuti a Sinistra e al Centro*)

Waldeck Rousseau dice che le spiegazioni date da Floquet sono incomplete. (*Applausi al Centro*)

Floquet gli replica fra le proteste del Centro e gli applausi della Sinistra.

Flourens aveva avvertito il presidente del Consiglio che lo avrebbe interrogato a proposito di questo incidente. Floquet gli aveva mandato a rispondere che lasciasse pure, che gli avrebbe risposto con tranquillità. Il Ministero pose quindi la questione di fiducia.

Messo prima ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, rifiutato dal Governo, venne respinto con 309 voti contro 193.

L'ordine del giorno favorevole al Ministero è stato approvato colla seguente votazione:

Votanti	498
Favorevoli	326
Contrari	172

Questo risultato era preveduto; tuttavia ha fatto qualche impressione.

— Viene smentita la notizia che la Francia abbia presa alcuna iniziativa di nuovi negoziati per lo sgombro dell'Egitto.

Guglielmo II a Pietroburgo.
Le autorità di San Remo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,35 pom.* — L'imperatore Guglielmo II prenderà imbarco a Kiel il 13 di questo mese per recarsi a visitare lo zar a Pietroburgo. Si dice che lo accompagneranno alcune navi da guerra.

— Vennero mandate molte decorazioni alle varie autorità di San Remo in attestato di riconoscenza per le cure da esse avute durante la permanenza di Federico III in quella città.

Il Po in piena.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La piena del Po è stazionaria con lieve tendenza a decrescere; nessun pericolo è segnalato.

I processi politico-militari in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — L'istruttoria contro gli ufficiali accusati di preparare un colpo di mano a favore del maggiore Popoff ha dimostrato che nulla di simile si macchinò. Gli ufficiali furono liberati. L'ufficiale denunziatore sarà punito disciplinarmente.

Debeb e gli Assaortini.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Ulteriori notizie recano che nella razzia dello scorso mese Debeb uccise circa 500 soldati abissini. Gli assaortini, riunitisi in massa, avrebbero inseguito per più giorni Debeb ed avrebbero ripreso i prigionieri.

Un conflitto nello Zululand.

DURBAN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Le forze inglesi, composte da un distaccamento di truppe, di polizia ausiliaria e di indigeni, attaccarono il capo degli insorti zulù Ischanguna, sconfiggendolo completamente dopo un combattimento di sei ore. Le perdite furono sensibili da ambe le parti; gli inglesi avrebbero perduto un ufficiale e due uomini bianchi, che comandavano gli indigeni.

Personale giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,40 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, testè pubblicatosi, reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Rende, consigliere presso la Corte d'appello a Napoli, è nominato presidente di sezione presso la Corte d'appello di Catanzaro — Giannattasio, presidente presso la Corte d'appello a Napoli, è collocato a riposo col grado onorifico di primo presidente di Corte d'appello — Camporota, presidente di sezione di Corte d'appello a Catanzaro, è trasferito in detta sua qualità a Napoli — Dallaresi, consigliere d'appello a Genova, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Abate Marco, consigliere d'appello a Napoli, è nominato sostituto procuratore generale a Trani e applicato presso la Corte di cassazione di Napoli — Baracco, reggente sostituto procuratore generale della Corte d'appello a Catanzaro, è nominato consigliere presso la Corte stessa — Nitta, procuratore del Re a Campobasso, è trasferito in detta sua qualità a Salerno — Angiolini, procuratore del Re a Busto Arsizio, è trasferito in detta sua qualità a Padova — Pagnacco, procuratore del Re a Girgenti, è trasferito a Busto Arsizio — Carnimali, sostituto procuratore presso il Tribunale di Perugia, è nominato procuratore generale presso il Tribunale di Portoferraio.

Gigli, presidente di Tribunale a Valle di Lucania, è collocato a riposo — Morosini, vice-presidente di Tribunale a Roma, è collocato in aspettativa — Silvagni, pretore a Massa, è trasferito a Conegliano — Pezzani, pretore a Conegliano, è trasferito a Pavia — Frediani, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato pretore e destinato alla pretura di Recchetta Ligure — Appiani, vice-pretore a Brescia, è destinato ad Alessandria — Andreis, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore urbano e destinato a Torino — Camoletto, già cancelliere presso il Tribunale di commercio di Torino, è applicato temporaneamente in detta qualità presso la Corte di cassazione di Torino — Pascucci, vice-cancelliere presso la pretura di Borgomanero, è applicato presso la Corte d'appello a Genova — Cavasa, allievo-cancelliere a Genova, è nominato vice-cancelliere e destinato alla pretura di Massa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 luglio.

È aperta alle ore 2,30 pom. Fedeli deputati. Dei ministri è presente soltanto Pres. Saracco. Presiede Biancheri.

MAUROGONATO raccomanda l'urgenza per alcune petizioni. — La Camera accorda.

MAZZA vorrebbe che si invertisse l'ordine del giorno per discutere alcuni progetti che autorizzano qualche Comune a sorpassare il limite della sovraimposta.

BIANCHERI prega l'on. Mazza a desistere dalla sua proposta, non essendo presente il ministro Magliani.

Indi si riprende la discussione sui

Provvedimenti ferroviari.

PANTANO, sebbene sia persuaso che la Camera approverà il progetto, tuttavia sente l'obbligo di disapprovarlo. Riconosce i profondi studi del ministro Saracco, il quale fu animato da spirito conciliativo, ma crede che si offrano alle Società patti troppo favorevoli. Critica le Convenzioni, perchè esse stabiliscono un contratto che affacciasi sotto forma assai discutibile, e completa le considerazioni dello Commissioni. Dimostra che le grandi Società esercenti, alle quali è affidata la esercitazione di così importante rete ferroviaria, non avranno interesse a costruir bene o non avranno altro scopo che di guadagnar bene. Deplora che non siasi continuata la pubblicazione sulla relazione sulle costruzioni ferroviarie eseguite, che avrebbe stata utilissima nel valutare le nuove. Esamina gli stanziamenti per diverse linee, ed esprime dubbi sulla loro esattezza. Se alcuni progetti sono stati riveduti, ma se anche ciò fu fatto con una fretta poco rassicurante e che essi non sono quindi diversi da quelli che già sollevarono una energica opposizione da parte del Consiglio di Stato. Non comprende poi come Genola, tanto filiuismo verso la Società che impedì il riscatto delle Meridionali, largisca ora sulle persone di questa. Ora, dice l'oratore, o vennero l'esperienze, ma è il paese che copia una colpa non sua. Disconosce anche il beneficio finanziario che si attribuiscono alle Convenzioni; giacchè le obbligazioni della Società hanno valore in quanto sono garantite dal Governo, e sono alla fin fine sostenute dai contribuenti. Vorrebbe che il Parlamento trovasse una buona volta l'energia di ribellarsi alla soverchieria della banconarnia.

Seguali ragioni militano contro la liciazione privata, che ha, nel nostro paese, una storia dolorosa, sebbene nei capitolati sia stata sempre espressa la condizione del caso fortuito e della forza maggiore. Egli quindi preferisce gli appalti, purchè nei capitolati siano stabiliti, oltre il minimo, anche il massimo del ribasso d'asta e il minimo della mercede per gli operai. Vorrebbe poi che si meditasse la legge in modo di rendere possibile alla Società cooperativo di assumere le costruzioni e presenta un ordine del giorno in questo senso. Associasi infine alle raccomandazioni di Del Giudice a favore degli impiegati straordinari applicati alle costruzioni. Conclude col deplorare che siansi invocati, per l'approvazione del disegno di legge, interessi locali che addolorano la minoranza del Veneto e si augura che il voto medesimo si ispiri unicamente ai sentimenti di giustizia e non ad interessi di veruna specie; vuole anch'egli la legge, ma non patti disastrosi.

Il discorso del ministro Saracco.

SARACCO, ministro, espone le condizioni finanziarie create allo Stato dalla legge 1879 e che al 1° luglio 1888 i debiti arretrati in seguito alla costruzione delle linee ammontano a 251 milioni, senza contare la costruzione della ventiquattro linee il cui compimento è un debito d'onore. Per questo, gli impegni ascendevano a 680 milioni, di modo che sarebbe stato necessario sospendere i lavori, se non si provvedeva colla legge detta perciò anno all'Esercizio di alla Mediterranea-Ovada. Dimostra a questo stato di cose il Governo doveva provvedere ed ha provveduto; ed egli confida che la Camera vorrà approvare le proposte che furono presentate.

Rispondo ad Ercole per pregarlo a non insistere pel suo ordine del giorno, perchè il Consorzio per la linea Alessandria-Ovada ha chiesto la costruzione e l'esercizio della linea medesima e tale domanda sarà dal Governo accolta. Dice ad Arbib che si è dovuto ricorrere al sussidio delle concessioni per non rinunciare ad opera utilissima per la lontana il compimento di quei mille chilometri di ferrovia promessi colla legge 1885. Dichiara quindi che, approvata la presente legge, la questione sarà sollecitamente risolta, augurandosi che ciò basti a contentare tutti coloro che trattarono di questo argomento. Quanto al sussidio chilometrico dice che, ove si presentassero Società o Consorzi che con esso domandassero di costruire e l'esercizio di questo ferrovie con un sussidio anche superiore alle trentila lire, il Governo non mancherà di esaminare queste domande presentando poi, in caso opportuno, i relativi provvedimenti al Parlamento.

Riconosce giuste le osservazioni per le linee d'interesse militare, e dice che parecchie domande, su questo proposito, sono in corso di studio; per la linea di Roma forse il raddoppiamento sarà presto un fatto compiuto. Conviene con Vigoni che non si debba finire la costruzione di nuove linee, se non siano prima eseguite quelle in corso. Parla della direttissima Roma-Napoli, a cui allude lo stesso Vigoni, e dice che per essa il guadagno di tempo sarà grande poichè il tragitto si potrà compiere in circa 4 ore. Aggiunge che tale linea dovrà essere aperta all'esercizio nel 1891. A proposito degli impiegati straordinari, risponde a Del Giudice ed a Fantano che lo Stato non può assumersi il carico di un soverchio numero di funzionari; però afferma che farà una scelta dei migliori e questi rimarranno al servizio dello Stato.

Riconosce fondate le osservazioni di Del Giudice circa la licitazione privata per vari tronchi della Ebeni-Reggio; pure lo Stato ha dovere di procedere, quanto ai contratti, colle maggiori cautele. Ma ora il lavoro preparatorio è compiuto, e fra pochi giorni le nuove stime saranno sottoposte ai Corpi consultivi. Assicura Battini che, ove la Società non mantenesse i loro impegni, non mancherà di obbligarla a compiere il loro dovere, e, quanto all'ubicazione delle stazioni, afferma che rimarranno in vigore le norme dell'articolo 316 della legge sui lavori pubblici. Risponde a Fantano che la relazione sulle costruzioni ferroviarie di questi ultimi anni sarà presto pubblicata; quanto a modificare la legge sulla contabilità per facilitare alle Società cooperative l'assunzione dei lavori, dice che un progetto in proposito è dinanzi alla Camera, fintanto afferma che il sistema di concessioni alle Società favorisce essenzialmente i cottimi ed i cottimisti. Risponde a Toscanelli e De Riseis che il presente progetto non poteva comprendere le linee militari, pur riconoscendo che le linee da essi domandate sono certamente importanti. Accenna alle linee, pure di interesse militare, Asilo-Lucca, Parma-Spezia, Faenza-Firenze, dice che il lieve indugio che verificasi nella costruzione dipende dalla difficoltà dei tracciati e dalla necessità di non procedere con soverchia rapidità; d'altra parte non si potrebbero apportare per esso somme maggiori di quelle stanziate in bilancio.

Difende la linea Genova-Ovada-Asti dagli appunti di Toscanelli e dimostra che trattasi di una arteria ferroviaria di grande importanza, che urge costruire perchè destinata a garantire le comunicazioni commerciali tra Genova e il Piemonte e perchè di grande interesse militare. Nè si può dire che essa abbia avuto la precedenza, poichè dovrà essere compiuta fra nove anni, cioè quando dovranno essere compiute anche le linee di quarta categoria. Esamina i contratti dal lato finanziario e afferma che lo Stato non cederà a sovverchie pretese della Compagnia ferroviaria ed ha concluso con essa delle ottime vantaggiose che garantiscono in un tempo l'interesse legittimo delle Società e quello dello Stato; e lo dimostra con molti dati e con molte cifre. Prega perciò gli oppositori di astenersi e coloro che approveranno la legge, poichè è contingente, a pochi, si tratta di provvedere a necessità improrogabili. Lo Stato non potrebbe e non dovrebbe rifiutarsi dal compiere un atto di giustizia distributiva; onde prega ancora vivamente la Camera, in nome dei grandi e permanenti interessi del Paese, di votare le Convenzioni proposte.

POZZOLINI richiama la seria attenzione del ministro sulle linee militari e specialmente sulle calabresi; a proposito delle quali riconosce i gravi inconvenienti locali che opporrebbero al cambiamento di tracciato, ma ritiene che gli interessi regionali debbano cedere ai supremi interessi nazionali.

Voci: Chiusura! — Approvasi la chiusura e dichiarasi quindi la discussione generale chiusa.

GENALA, relatore, dopo aver accennato che la presente legge è conseguenza di quella del 1879, dichiara che la Commissione esaminò scrupolosamente le tre Convenzioni, che al progetto stesso vanno unite, le trovò buone, onde la approvò e ne propose l'approvazione alla Camera. Dimostra che il programma ferroviario compreso nella legge non potrebbe essere eseguito dallo Stato nelle presenti condizioni; mentre nel decennio, col presente contratto, l'intera rete dello ferrovie sarà completata. Dimostra altresì con documenti che i contratti stessi sono buoni e assai vantaggiosi allo Stato e che sono pure buoni i mezzi finanziari proposti dal Governo per provvedere all'onere che deriverà al bilancio per questa legge. Invita perciò la Camera ad approvare il progetto che provvede ad un grande interesse del Paese.

MORELLI ringrazia il ministro per aver ordinato gli studi della linea Lagonegro-Castrovillari, che è di interesse militare.

TOSCANELLI, VALLE ed ERCOLE, dopo le dichiarazioni del ministro ritirano anche essi il loro ordine del giorno.

Respingesi l'ordine del giorno Pantano e approvasi il seguente ordine del giorno della Commissione, accettato dal ministro: « La Camera confida che il ministro non mancherà di presentare al più presto « varianti di tracciato che abbiano realmente per « effetto di migliorare le condizioni di esercizio e « di esercizio delle strade o che non richiedano « maggiore spesa di quelle già risultanti dai progetti « superiori dei lavori pubblici » [illegible] seguito della discussione a domattina.

Levasi la seduta alle ore 6,30.

Pel riordinamento delle Banche.

Telegrafano al *Secolo XIX*:

« La relazione dell'onorevole Branca sulla legge di riordinamento delle Banche sarà distribuita mercoledì se non sorgeranno altre difficoltà; ma sarà discussa in novembre. Il ritardo dipende non già da difficoltà tipografiche, ma per poter presentare uno studio esatto sullo stato della circolazione fiduciaria, non essendo l'on. Branca troppo tranquillo sui calcoli che gli vengono forniti dall'on. Ellena. Secondo questi calcoli, la circolazione al 31 ottobre presentava un'eccedenza illegale di L. 202,707,272; al 29 febbraio era discesa a L. 100,092,874; al 31 maggio non eccedeva i limiti legali se non per L. 73,087,014. Da questa somma però devesi dedurre l'ammontare dei biglietti che giacciono nelle Banche in attesa della riscontrata e che si fanno ascendere a L. 58,755,787, per guisa che l'eccedenza illegale potrebbe ritenersi ridotta alla fine di maggio a 15 milioni. La relazione dunque potrà dirsi completa e potrà essere perciò distribuita quando l'on. Branca si sarà convinto dell'esattezza di queste cifre. »

BORSA UFFICIALE.
4 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	100 15 — 100 25	— — — —
»	100 15 — 100 25	— — — —
Svizzera	99 95 — 100 05	— — — —
Londra +2 1/2	— — — — 25 18 — 25 21	—
Id. lungo	— — — — 25 19 — 25 22	—
Germania +3	— — breve 122 7/8 — 123 3/8	
	lungo 123 — — 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gobetti). — 4 luglio. — Avvenne quanto avevamo preveduto. La tensione del riporto sul mercato parigino frenò per poco l'ottimismo generale, ed appena sistemate le partite di liquidazione, si ripresse lena ricuperando i prezzi di prima.

La crisi ministeriale francese per intanto pare scongiurata, ed è più che inquieta. Vedremo ora se lo slacco dal vaglio verrà riguadagnato, il che speriamo che non del tutto, sarà fatto almeno in parte.

Ore 12. - Deboli ed incertissimi.

Rendita cont. 97 35 97 40.

Rendita fine mese 97 57 97 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1012 — 1013 50	Ferr. Mer.	799 — 800 —
Cr. Mer.	534 — 535 —	Ferr. Medit.	640 — 638 50
Torino	785 — 777 —	Sicule	547 — 550 —
Sub.-Mil.	339 - 340 —	Esquilino	170 — 171 —
B. Sconto	352 356 354	Pond. vecc.	263 — 264 —
Tib. vecc.	436 — 439 —		

Cassa Sovv. Milano 335 50 336 50
Obbligaz. ferroviarie nuove 199 50 200 50

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 4 luglio.

Gialli			Verdi e Bianchi			Quantità
Qual. super.	Qual. com.	Qual. infer.	Qual. super.	Qual. com.	Qual. infer.	
L. — a L. —	L. — a L. —	L. — a L. —	L. — a L. —	L. — a L. —	L. — a L. —	
Asti						
37 50	33 36	29 32	— —	— —	— —	100
Chivasso						
34 30	29 33	25 21	— —	— —	— —	60
Ultimo mercato. Cortemiglia						
34 35	— —	— —	— —	— —	— —	150
Cuneo						
35 50	— —	— —	28 28	23 25	20 22	7250

Più min. 790 bianchi venduti da L. 34 a L. 37.

Dogliani						
34 32	31 29	— —	— —	— —	— —	100
Fossano						
33 30	30 33	— —	23 25	19 22	— —	750
Mondovì						
35 32	31 28	— —	— —	— —	— —	300
Pinerolo						
30 31	— —	— —	26 24	— —	— —	400
Torino						
32 35	29 31	25 28	— —	— —	— —	200

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 luglio (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 52 50
» »	— per agosto	» 53 10
» »	— per 4 mesi ultimi	» 53 90
» »	— a 4 mesi da ottobre	» 54 10

Mercato debole.

ANVERSA, 3 luglio (sera).

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 16 1/8
» » — per giugno » 16 6/8
Mercato fermo.

PARIGI, 3 luglio (sera).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 33 25
» *raffinato*	» 95 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3	» 41 25
» » pei 4 mesi ultimi	» 35 75

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 3 luglio (sera).

Cotoni — Mercato calmo.
Cotoni Indiani sostenuti nei prezzi.

Vendite dalla giornata	balle N. 8,000
di cui per la speculazione	» » 1,000
Importazioni	» » 15,000

Cotoni Americani a consegnare per

luglio-agosto	» 5 31/64
settembre-ottobre	» 5 20/64

MANCHESTER, 3 luglio (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo; prezzi invariati.

HAVRE, 3 luglio (sera).

Cotoni — Venduto nella giornata balle N. 150.
Mercato calmo.
Caffè — Venduto nella giornata sacchi N. 47,000.
Mercato fermo.

BREMA, 3 luglio (sera).

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 6 60

MAGDEBURGO, 3 luglio (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» Germania 88 disp. scellini 15 96

MARSIGLIA, 3 luglio (sera).

Frumento — Importazione	Quintali 65,925
» — Vendite	» 15,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 3 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 86 3/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 cents
» » » Fuochi	»	7 cents
Cotone Middling	»	10 3/16
» a New-Orleans	»	9 3/4
Farine vendute nella giornata balle	N.	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
Frumento rosso	D.	0,89
Granoturco	»	0,54
Farine extra-state	da 2,80 a 3,00	
Noli cereali per Liverpool	D.	2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	15
»

LUGLIO: giorni 31 — U. Q. 1° — L. N. 9.
Mercoledì 4 — 186° giorno dell'anno — Sole nasce 4,29, tr. 8,07 — *S. Ulrico* estend.
Giovedì 5 — 187° giorno dell'anno — Sole nasce 4,30, tr. 8,06 — *Santa Filomena vergine martire.*

Concorso nell'Amministrazione centrale della guerra. — È aperto un concorso ventiquattro posti di volontario nell'Amministrazione centrale della guerra.

Fra i candidati riusciti idonei, i primi dieci, in base alla classificazione ottenuta nell'esame di concorso, conseguiranno la nomina a vice-segretario di 3ª classe — a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1500 — dopo che avran compiuto con buon esito il prescritto esperimento di tre mesi negli uffici dell'Amministrazione stessa.

Gli esami saranno dati in Roma secondo le norme ed i programmi relativi, a principiare dal 24 settembre prossimo venturo; e il termine utile per la presentazione della relativa domanda è fissato a tutto il 15 dello stesso mese.

Prestito a premi della Città di Milano 1861.
Estrazione del 2 luglio 1888.

I 20 premi di L. 1000
furono vinti dalle seguenti cartelle:

Serie	Num.	Serie	Num.	Serie	Num.
1814	19	1206	18	410	6
0697	20	701	47	328	11
1230	11	507	20	284	50
1502	18	5167	6	5745	10
901	10	4290	2	2917	8
4324	25	7890	30	2917	45
3290	5	2530	30		

Serie estratte rimborsabili con L. 10.

7101	5717	6232	2285	2114	2985	6961	2947	587
7818	5533	4220	3510	5454	5011	1205	0107	3028
0078	6150	7408	1750	1135	4503	6151	5815	6501
5540	148	309	7520	2825	1196	5257	5512	251
7091	4050	701	1706	5091	2205	1314	5622	5562
1000	2232	419	1560	01	4570	073	5200	5151
1500	5081	4821	1570	821	5155	1413	001	1127
6040	2109	8217	101	8562	0515	2156	1701	5151
1858	128	7880	6311	1002	7400	4125	1053	0817
1091	3909	0305	914	567	6122	1571	0883	1007
723.								

Il prestito della Provincia di Torino.

Il prefetto presidente della Deputazione provinciale notifica:

1. Nei giorni 4, 5, 6, 7, 9 e 10 luglio corrente mese dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., è aperta in Torino presso la sede della Banca Nazionale, presso la Direzione dell'Opera pia di San Paolo e presso la Cassa di Risparmio, nonchè in Genova, Milano, Alessandria, Novara, Cuneo, Asti e Vercelli presso le sedi e succursali della Banca Nazionale, la pubblica sottoscrizione a *quattromila* obbligazioni della Provincia di Torino, di lire *cinquecento* caduna, fruttanti **Lire venti** annue, *libere per il portatore da ogni tassa presente e futura, rimborsabili alla pari* entro cinquantacinque anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1° gennaio 1889.

2. Il prezzo di emissione è fissato in lire *quattrocentosessanta* per ogni obbligazione di lire 500, pagabili per:

L.	50	alla sottoscrizione.
»	50	al ritiro 1° agosto 1888.
»	50	al 1° settembre »
»	100	al 1° ottobre »
»	50	al 1° novembre »
»	50	al 1° dicembre »
»	120	al 1° gennaio 1889.
L.	470.	

3. I sottoscrittori potranno anticipare il versamento delle rate successive al ritardo mite sconto del 4 per 100 all'anno.

Sui ritardati pagamenti delle rate verrà liquidata l'interesse del 6 0/0. Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata le obbligazioni sottoscritte, per le quali non fosse completato il versamento, potranno essere vendute alla Borsa di Torino a spese e rischio del sottoscrittore.

4. Gli interessi delle obbligazioni sono pagabili semestralmente al 1° aprile ed al 1° ottobre d'ogni anno. La decorrenza degli interessi è fissata al 1° luglio prossimo: il trimestre scadente al 1° ottobre venturo verrà compensato nel versamento dell'ultima rata, ed ai sottoscrittori che avessero anticipato il versamento sarà pagato al 1° gennaio 1889.

5. Quando le obbligazioni sottoscritte superassero il numero di quattromila, le sottoscrizioni che compromettessero più di una obbligazione saranno proporzionalmente ridotte.

Qualora ciò non bastasse a ridurre le obbligazioni al numero di quattromila, le sottoscrizioni si ridurranno a quello numero per estrazione a sorte.

6. Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del riparto, eccedente la somma dovuta anche pel versamento al riparto, l'eccedenza sarà restituita od imputata nei versamenti successivi.

7. All'atto della sottoscrizione saranno emessi ricevuti provvisorii di versamento da commutarsi al riparto in un certificato intestabile, nel quale sarà indicata la quantità delle obbligazioni assegnate, e data ricevuta dei versamenti eseguiti.

I certificati portanti quietanza del versamento a saldo saranno cambiati colle obbligazioni a partire dal 1° aprile 1889.

8. Le obbligazioni saranno al portatore, e potranno, a richiesta degli interessati, essere convertite in certificati nominativi colle norme e cautele da stabilirsi.

9. Il rimborso delle obbligazioni sorteggiate si eseguirà tre mesi dopo ciascuna estrazione, in seguito del pagamento degli interessi, dietro consegna dei titoli, munito di tutte le cedole da scadersi successivi a quello dell'estrazione.

Fallimenti. — *Alba.* — Nel fallimento della Ditta G. B. Abbo, composta dei G. B., Luigi ed Antonio Abbo, negozianti di Mussotto, tribunale delegato avvocato G. Cavalieri, curatore avv. Carlo Moscone. Prima adunanza creditori 15 corr. Termine per presentazione titoli credito 21 corr.; verifica crediti 18 agosto. Bilancio: attivo L. 72,507; passivo L. 116,995.

Asti. — Fu dichiarato il fallimento di Masoero Pasquale e Lorenzo Trattori, Carezzano reg. Pietro Virgilio. Prima adunanza creditori 12 corr. Termine per presentazione titoli credito 21 corr.; verifica crediti 4 agosto. Bilancio: attivo L. [illegible]; passivo L. [illegible]. — Fallimento Cappello Raffaele nuova adunanza per concordato 4 corr. Omologato in tre mesi con garanzia.

Vercelli. — Fu dichiarato il fallimento della Ditta Fratelli Ferraris, negozianti di Torino. Giudice delegato nomo avv. Luigi Rinaldi; curatore provvisorio avv. Pasquale Avezzano. Prima adunanza 11 corr.; 20 ann. Termine per presentazione titoli credito 21 corr.; verifica crediti 11 agosto.

Il prestito della Provincia di Torino.

Il prefetto presidente della Deputazione provinciale notifica:

1. Nei giorni 4, 5, 6, 7, 9 e 10 luglio corrente mese dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., è aperta in Torino presso la sede della Banca Nazionale, presso la Direzione dell'Opera pia di San Paolo e presso la Cassa di Risparmio, nonchè in Genova, Milano, Alessandria, Novara, Cuneo, Asti e Vercelli presso le sedi e succursali della Banca Nazionale, la pubblica sottoscrizione a *quattromila obbligazioni* della Provincia di Torino, di lire *cinquecento* caduna, fruttanti **Lire venti** annue, *libere per il portatore da ogni tassa presente e futura, rimborsabili alla pari* entro cinquantacinque anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1° gennaio 1889.

2. Il prezzo di emissione è fissato in lire *quattrocentosessanta* per ogni obbligazione di lire 500, pagabili per:

L.	50	alla sottoscrizione.
»	50	al ritiro 1° agosto 1888.
»	50	al 1° settembre »
»	100	al 1° ottobre »
»	50	al 1° novembre »
»	50	al 1° dicembre »
»	120	al 1° gennaio 1889.
L.	470.	

3. I sottoscrittori potranno anticipare il versamento delle rate successive al ritardo mite sconto del 4 per 100 all'anno.

Sui ritardati pagamenti delle rate verrà liquidata l'interesse del 6 0/0. Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata le obbligazioni sottoscritte, per le quali non fosse completato il versamento, potranno essere vendute alla Borsa di Torino a spese e rischio del sottoscrittore.

4. Gli interessi delle obbligazioni sono pagabili semestralmente al 1° aprile ed al 1° ottobre d'ogni anno. La decorrenza degli interessi è fissata al 1° luglio prossimo: il trimestre scadente al 1° ottobre venturo verrà compensato nel versamento dell'ultima rata, ed ai sottoscrittori che avessero anticipato il versamento sarà pagato al 1° gennaio 1889.

5. Quando le obbligazioni sottoscritte superassero il numero di quattromila, le sottoscrizioni che compromettessero più di una obbligazione saranno proporzionalmente ridotte.

Qualora ciò non bastasse a ridurre le obbligazioni al numero di quattromila, le sottoscrizioni si ridurranno a quello numero per estrazione a sorte.

6. Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del riparto, eccedente la somma dovuta anche pel versamento al riparto, l'eccedenza sarà restituita od imputata nei versamenti successivi.

7. All'atto della sottoscrizione saranno emessi ricevuti provvisorii di versamento da commutarsi al riparto in un certificato intestabile, nel quale sarà indicata la quantità delle obbligazioni assegnate, e data ricevuta dei versamenti eseguiti.

I certificati portanti quietanza del versamento a saldo saranno cambiati colle obbligazioni a partire dal 1° aprile 1889.

8. Le obbligazioni saranno al portatore, e potranno, a richiesta degli interessati, essere convertite in certificati nominativi colle norme e cautele da stabilirsi.

9. Il rimborso delle obbligazioni sorteggiate si eseguirà tre mesi dopo ciascuna estrazione, in seguito del pagamento degli interessi, dietro consegna dei titoli, munito di tutte le cedole da scadersi successivi a quello dell'estrazione.

Fallimenti. — *Alba.* — Nel fallimento della Ditta G. B. Abbo, composta dei G. B., Luigi ed Antonio Abbo, negozianti di Mussotto, tribunale delegato avvocato G. Cavalieri, curatore avv. Carlo Moscone. Prima adunanza creditori 15 corr. Termine per presentazione titoli credito 21 corr.; verifica crediti 18 agosto. Bilancio: attivo L. 72,507; passivo L. 116,995.

Asti. — Fu dichiarato il fallimento di Masoero Pasquale e Lorenzo Trattori, Carezzano reg. Pietro Virgilio. Prima adunanza creditori 12 corr. Termine per presentazione titoli credito 21 corr.; verifica crediti 4 agosto. Bilancio: attivo L. [illegible]; passivo L. [illegible]. — Fallimento Cappello Raffaele nuova adunanza per concordato 4 corr. Omologato in tre mesi con garanzia.

Vercelli. — Fu dichiarato il fallimento della Ditta Fratelli Ferraris, negozianti di Torino. Giudice delegato nomo avv. Luigi Rinaldi; curatore provvisorio avv. Pasquale Avezzano. Prima adunanza 11 corr.; 20 ann. Termine per presentazione titoli credito 21 corr.; verifica crediti 11 agosto.

Borsa di Genova, 3 luglio.

Rend. ital. cont.	97 15	Cambio	
» » fine	97 30	Londra — vista	25 [illegible]
Az. Banca Nazion.	2130 —	» 8 gg.	25 [illegible]
» Credito Mobil.	812 —	Parigi — vista	100 20
» Ferrov. Merid.	310 [illegible]	» 8 gg.	100 20
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Mirenghi L. 20 20	
Firenze, 3		Cambio su Parigi	99 90
Mobiliare	305 75	Cambio su Londra	124 80
Lombarde	80 50	Fiorino austriaco	2 [illegible]
Banca Anglo-Austr.	130 [illegible]	Fiorino austriaco carta	2 [illegible]
Austriache	552 [illegible]	Id.	2 [illegible]
Banca Nazionale	676 —	Francofonte	2 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 94 [illegible]	Rend. Austr. carta	115 [illegible]
Argento in Banconc.	100 —	» Ungheresi carta	— —
Parigi, 3		Cons. Prussiani 4 0/0	107 —
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	101 20
Austriache	48 10	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	25 32 [illegible]	Prest. Orient. (Rots)	56 [illegible]
Banca Italiana	96 [illegible]	Argento per mill.	100 [illegible]
Turco nuove	13 7[illegible]	Mediterraneo	100 [illegible]
Londra, 3 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	96 11/16	Fiorino austr.	2 1/4
Rendita Italiana	96 1/4	Ferrovie: rottura Banca d'Inghil. Lasciti	[illegible]
Argento fino	42 1/16	Interessi della Banca d'Inghilterra [illegible]	—
Spagnuolo	72 1/2		
Turco nuovo	13 7/8		

Chiusura della Borsa di Parigi, 3

Rend. it. 5 0/0 antic.	— —	Ferrovia Lombardo-Venete	426 [illegible]
» 5 0/0	89 20	Rend. spagn. 4 0/0	72 [illegible]
» 4 1/2 0/0	100 10	Rend. spagn. esteriore	72 [illegible]
Rend. ital. 3 0/0	70 60	Cambio su Parigi	207 —
Cambio Londra vista	— —	Banca Ottomana	537 [illegible]
Consolid. inglesi	96 [illegible]	Canale di Suez	2[illegible] 50
Obbl. Lombarde	293 —	Canale Cantiere	1159 —
Cambio sull'Italia	0[illegible]		2195 —
Turco nuove	15 1/16	Panama	— —
Banca di Parigi	716 —	Lotti turchi	91 60
Tunisino	512 —	Ferr. Meridionali	300 —

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 3 luglio.

Organsino	colli	9	K.	880 [illegible]
Greggia	colli	4	K.	331 [illegible]
	Totale colli	13	K.	1231 [illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 40 K.

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Rio Janeiro (Nostro telegr.), 3. — Il vapore *Rambaud* arrivò ieri; proseguì per Montevideo e Buenos Ayres. — Tutto bene a bordo.

Spezia (Ag. Stef.) — 3. — È arrivato il *Flavio Gioia*, proveniente da Callao.

Hong-Kong (Ag. Stef.) 3. — Il *Bermida*, della G. I., è partito per Singapore.

La fiducia nella pace ed i discorsi del trono in Germania

Vienna, 1° luglio.

(Dir) — In parola d'onore, io non so comprendere la beata sicurezza destata dal discorso del trono al Reichstag germanico. Guglielmo II vuole la pace! Ma non la voleva Guglielmo I con tutta maggior forza e sincerità d'intenti in quanto era vecchio e stanco d'allori? E non la voleva Federico III con tutto l'entusiasmo che gli veniva da' suoi ideali di monarca filosofo? Pure, durante gli ultimi anni del regno di quello e durante i tre mesi del regno di questi si fecero e si mantennero acute le questioni per cui su l'Europa pende la minaccia di almeno un paio di guerre colossali, e tutti gli Stati sono andati crescendo quanto potevano i loro armamenti, e due in special modo si son preparati, con enormi sacrifici, a scendere in campo da un momento all'altro.

Ma — si dice — di Guglielmo II si aveva un tal concetto che tra il suo salire al trono paterno e lo scoppio di una guerra la coscienza pubblica dell'Europa non metterà che un brevissimo intervallo, quasi i due fatti costituissero la più rigorosa immaginabile delle equazioni. Invece, vedete con che risolutezza egli ha detto di voler la pace e promesso di fare, da parte sua, l'umanamente possibile per mantenerla. E vero questo pericolo è evitato; ma era il pericolo dell'ultimo momento, aggiunto a quello di tanti mesi prima. Si credeva generalmente che Guglielmo II, appena [illegible] di Prussia e imperatore di Germania, non avrebbe giocato ad altro che a porre il fuoco alla mina più carica. Non l'ha fatto, anzi ha proclamato di non [illegible] voler fare; è vero, e sta benissimo.

Ma, con questo, è sparita la mina? Le condizioni generali di fatto (non d'intenzioni) della politica europea son esse cangiate di un sol punto? La Francia si è rassegnata per *omnia saecula saeculorum* alla perdita dell'Alsazia e della Lorena? La Russia ha dichiarato di rinunciare ad una sola linea, per quanto secondaria, del suo programma orientale? È venuta la notizia che lo Czar abbia ordinato il richiamo, sia pur di un sol reggimento, dai confini austriaco e germanico? La situazione resta quella ch'era prima; il solo guadagno che [illegible] è fatto è di non averla vista peggiorare, mentre tutti credevano che, salito al trono Guglielmo II, essa avrebbe immediatamente peggiorato.

Non è poco; anzi, diciamo pure: è moltissimo. Ma gli entusiasmi destati dalle parole del novello monarca furono di tal misura da far credere che, sparita la minaccia di un bagno di sangue, ci sovrastava quello di una inondazione di latte. Il discorso del trono di lunedì non ha fatto sospendere a Post la discussione dei nuovi crediti militari; e non ha impedito mercoledì all'on. Crispi [illegible] insistere sulla necessità che non si rifiutino i sacrifici per completare la potenza difensiva del paese. Era naturale, del resto; sulla durata della pace tutti sperano, e moltissimi credono; ma, a cercarlo col lanternino di Diogene, non si trova un uomo che ci voglia giurare.

Non è sparita la sicurezza, che avevamo con Guglielmo I e Federico III, che la Germania farà del suo meglio perchè le questioni che travagliano l'Europa vengano risolute in via pacifica; ma coteste questioni non sono sparite non solo, ma non sono meno imbrogliate, meno pericolose che venti giorni addietro. Alle intenzioni solennemente proclamate da Guglielmo II dovrà corrispondere un'attività politica diretta a dar loro qualche presa sulla realtà; se no, rimarranno belle parole e non altro, e quattro grandi Stati europei dovranno continuar a vivere col pollice destro sul cane del fucile in mira. Un bel guadagno in verità!

I pericoli sono due: quello che viene da Oriente e nasce dall'antagonismo fra gli interessi dell'Austria-Ungheria e gli interessi e la Russia nei paesi balcanici; e quello che viene da Occidente e nasce dal desiderio francese di una rivincita materiale e morale. La Germania è chiamata a farli sparire; deve procacciarsi di nuovo e assicurarsi l'amicizia della Russia per istaccarla dalla Francia e rendere in questa le velleità di muoversi, e deve trovare un punto in cui gli interessi antagonistici della Russia e dell'Austria in Oriente si concilino, almeno per un certo spazio di tempo. Ma pare non si pensi a cautare sul serio che quando questi due problemi, in tanta stretta correlazione l'uno coll'altro, siano risolti. Anche dato su cento novanta probabilità che si riesca, vi pare che l'impresa durerà poco?

Non è la Russia che cerca l'amicizia della Germania, checchè abbia detto in bollatanzo tempo addietro il principe di Bismarck: è la Germania che cerca l'amicizia della Russia. Immaginate che questa si accontenterà di farsela pagare con buone parole? E con che fatica, d'altronde, potrebbe pagarla la Germania, fuori che con fatti che riguardino la politica orientale? Ora, fin dove si mostrerà disposta a cedere la Germania? Se il limite fin cui cederà sarà tale che vi possa acconsentire l'Austria, non se ne accontenterà la Russia, e se sarà tale che la Russia se ne accontenti, l'Austria non vi potrà acconsentire. Non dico precisamente che sarà così; intendo dire che potrà essere così; non è già sempre stato così? Da che, dopo alcuni tentativi, s'impose l'inerzia della Germania rispetto al problema balcanico, se non dall'infruttuosa ricerca di una formula di risoluzione di questi antitesi?

Come vedete — ammetto che mi dirte ragione, — c'era da rallegrarsi perchè Guglielmo II si rivolgesse sovrano così diverso da quello che tutti avevano immaginato; ma c'era pure da vedere che la sua parola [illegible] ad assicurare la pace, che non dipende esclusivamente da lui, per quanto forte. O la politica estera della Germania continuerà a mantenere il riserbo di questi ultimi mesi, e la situazione non si [illegible] trovera in nulla migliorata, o anzi peggiorerà di quel tanto che peggiorano, durando, tutte le situazioni tese; o quella politica si metterà attivamente alla ricerca delle formule assicuratrici di una pace effettiva, e allora incontreranno difficoltà non risolvibili certo nel giro di settimane, e non certo — nemmeno per sogno — della loro risoluzione. Anzi, non sarebbe difficile esporre una statistica delle guerre nate appunto dalla discussione dei mezzi di evitarle. Son cani che, bene o male, dormono, e che si risvegliano. Nessuno può garantire, a priori, che non [illegible] dormono. Per il momento, navighiamo ancora nelle acque dolci dell'idillio; ma aspettate che vengano messe sul tappeto le quistioni pendenti co' loro dati precisi, e vedrete che altra musica s'intonerà!

Le elezioni amministrative a Napoli

Avvisaglie.

Napoli, 1° luglio.

(Nox) — Io non ho ancora potuto comprendere in nome di chi sia venuto l'on. Nicotera, e perchè mai voglia capitanare il movimento elettorale di Napoli. Egli non è napoletano e non ha a Napoli nè una larga base politica, nè interessi particolari. Da chi mai dunque è stato chiamato a dirigere questa strana lotta, in cui i nomi dei capitani non offrono finora che una assai scarsa garanzia?

Se l'on. Nicotera, dopo la sua unione con gli onorevoli Billi, Fusco, Sandonato e De Zerbi, è venuto qui come un regio commissario, ha fatto assai male, poichè il suo ritorno alle lotte amministrative di Napoli, in questo momento, non può essere ben giudicato. Se invece al clangore della battaglia è venuto come un gregario, perchè mai si è dichiarato salito capo di un partito che non esiste, ma che si vorrebbe ora soltanto creare?

Da principio si disse che la lista liberale dovesse essere fatta dall'on. Trinchera, poi si pensò meglio e si decise di darne l'incarico ai rappresentanti le più importanti Associazioni della città.

La scelta delle Associazioni non fu molto felice. Dalla lista di esse uscì dell'esistenza di un Comitato Billi, di cui il marchese Spiriti avrebbe dovuto essere il rappresentante.

E nella lista delle Associazioni ho notato anche la Massoneria, di cui il signor Vetere dovrebbe, in questo lotto amministrativo, essere il rappresentante. Il fatto mi sembra assai grave. Ma anche l'idea di fare una lista insieme ai nove rappresentanti delle Associazioni è andata in fumo, e l'on. Nicotera ha voluto risolversi l'onore di scegliere i candidati.

La libertà è certamente una gran bella cosa, e noi tutti sacrificheremmo ad essa i più forti amori e le più alte ambizioni. Ma ora non si tratta mica di far questioni di libertà. Sarebbe una disputa oziosa ed oziosa che finalmente ci annoierebbe ancora per molti anni senza alcuna soluzione. Il risanamento o i più ardui problemi della vita napoletana.

Così han fatto molto male gli amici dell'on. Nicotera a far questioni di libertà. Certe grandi parole hanno un grandissimo significato o non ne hanno nessuno, e non bisogna sciuparle inutilmente.

Si era finora detto che l'onorevole Crispi avesse voluto aiutare la cosi detta unione liberale. Ma la *Riforma* ha, pochi giorni sono, dichiarato espressamente di voler anteporre la questione della moralità a quella della libertà, e il corrispondente napoletano del giornale romano ha avuto ordine di scegliere fra i nomi più rispettabili della lista nicoterina e della lista antinicoterina. L'on. Crispi dunque non ha creduto assumere la responsabilità di una malaugurata battaglia, e non ha voluto personalmente appoggiare una lista di cui facevano parte gli onorevoli Fusco e Billi.

Anche il duca Di Sandonato non sa ormai a qual santo votarsi. Pochi giorni prima della famosa unione, egli portò al *Corriere di Napoli* una lettera assai violenta contro gli onorevoli Billi e Fusco, in cui gli aggettivi qualificativi erano largamente profusi. Il giornale napoletano non volle pubblicare la violenta lettera, e l'on. Sandonato si è gettato nelle braccia degli antichi avversari. Ma era sente bene tutte le difficoltà della difficile posizione, ed è afflitto dalla nevrosi dell'indecisione.

I clericali han compreso che non bisognava prendere una falsa posizione, e corre voce che abbiano incaricato l'Associazione Costituzionale di scegliere i nomi per la loro lista. E fra questi nomi si dice pure che vi saranno l'on. Bonghi, il prof. Persico, il conte Bonelli, ecc., che non sono nè clericali, nè sospetti di eccessivo clericalismo.

Intanto l'ambiente si riscalda. Vi sono quelli che hanno la grande imprudenza di accettare la divisione netta di liberali e di clericali, vi sono i malcontenti e vi sono anche gl'indifferenti.

Il popolo napoletano così bonario, così espansivo, cerca di manifestare alla meglio i suoi sentimenti di libertà.

Ho letto a via Chiaia, sopra la bottega di un pizzicagnolo, grande elettore dell'onorevole duca Di Sandonato, la seguente scritta a caratteri cubitali:

Mi chiamo cicolito lo macinato
Fino sempre e dopo e San Donato.

Che cosa abbia a che fare il macinato con l'onorevole duca io non so dire. Vicino alla scritta vi è un gran ritratto del duca, ma è molto giovanile, poichè la barba bionda, come l'ebbe forse in occasione dell'attentato di Agesilao Milano, in cui mostrò tutta la sua antipatia poetica.

Cronaca del mare.

Il 5 scorso giugno, nello stesso pomeridiano, partiva da Genova pel Plata con 1750 passeggieri e bordo e completo carico di merci il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della Società la Veloce.

Dopo aver toccato il giorno 7 Barcellona, il 10 Las Palmas, il 23 Santos, il *Matteo Bruzzo* giungeva la mattina del 24 a Montevideo. Il viaggio fu felicissimo; tutto l'equipaggio ed i passeggieri godettero ottima salute.

Nei tropici e sotto la linea il piroscafo incontrò una elevatissima temperatura, ma, grazie alla celerità della nave, ai perfetti installamenti dei passeggieri, all'ottimo vitto, nessuno ebbe a patire incomodi di sorta.

Il *Matteo Bruzzo* mantenne in tutta la traversata una velocità superiore alle tredici miglia all'ora; nei porti toccati fece operazioni sbarcando ed imbarcando merci e passeggieri.

***

A Las Palmas il 30 giugno scorso giungeva, con destinazione per il Plata, il piroscafo *Duchessa di Genova*, partenti della Società la Veloce, partito il giorno 21 da Genova con oltre mille passeggieri a bordo e con carico completo di merci.

La *Duchessa di Genova* è uno dei piroscafi più rapidi del nostro navigato mercantile, ed è uno di quelli che fanno continuamente il mare sempre in completo carico; esso infatti partiva da Buenos Ayres il 11 maggio, giungeva a Genova il 6 giugno, e ripartiva da Genova nuovamente pel Plata il 21 stesso mese; dedotto il ore di fermata a Barcellona dal 26 al 27 giugno, il *Duchessa di Genova* impiegò meno di quattordici ore a percorrere le 1562 miglia che separano Genova da Las Palmas.

Per il concorso degli italiani all'Esposizione di Parigi 1889

Il Comitato nazionale per il concorso degli italiani all'Esposizione di Parigi nel 1889 ha diramato la seguente circolare:

Egregio Signore,

È vivo desiderio degli uomini più insigni della Francia negli studi sociali che i nostri istituti di previdenza o di cooperazione e i nostri esperimenti intesi a migliorare le relazioni del lavoro col capitale, più volte lodati in quel paese, figurino alla Mostra internazionale del 1889. In ossa, con alto pensiero, accanto al tutto o alle meraviglie delle industrie, o quasi a loro tutela e presidio, devono prender posto i prodotti dell'ingegno e della previdenza, che sono le fonti perenni della prosperità economica.

Noi programmi che a Lei si inviarono si domandano notizie esatte e concrete di tutte quelle istituzioni che intendono a rendere più fecondo ed alotto il lavoro colla speranza della sua emancipazione, a migliorare le condizioni economiche degli operai e dei contadini (Società cooperative di produzione, Magazzini cooperativi, Società alimentari, Società per la costruzione di case per gli operai, Banche popolari, Casse rurali cooperative di prestiti, ecc.), ed ai risparmi dalla malattia, dalla vecchiaia, dagli infortuni del lavoro, a far fruttare i loro scudi risparmi. Aggiungansi quegli esperimenti di carattere misto, nei quali operai e imprenditori intendono a fondare o a svolgere le istituzioni di compartecipazione, di profitto e di educazione. In tutto questo forme di progresso sinto l'Italia ha fatto progressi non lievi fin dai primi anni della sua indipendenza e può, accogliendo l'invito che lo è diretto, con modestia fiducia mostrarli alla luce dell'Esposizione di Parigi.

I sottoscritti, accettando l'incarico loro commesso dal Comitato centrale, nel numero affatto alla causa della previdenza popolare, hanno trovato la ragione della loro concordia per questo fervido appello che dirigono a tutti gli amministratori dei nostri molteplici Istituti di previdenza acciocchè vogliano prepararsi all'alta prova.

Le risposte agli interrogatorii saranno epilogate in uno studio nel quale si registrerà il lavoro paziente, sereno e fecondo proseguito in questi anni di libertà della patria. Che se in questo grande cimento di tutte le sollecitudini e di tutte le opere concorrente a risolvere i problemi sociali, storia e tormento del nostro secolo, sarà concesso anche all'Italia di dire una parola autorevole di pace, il merito intero spetterà a quei fidati nostri Sodalizi i quali custodiscono il tesoro di virtù che risomprano i popoli.

Elevare con la previdenza e con l'associazione, quale si sia il fine a cui si mira, riconoscere il valore di questi mezzi e strumenti di popolare progresso, tale è il programma divulgato dai direttori della Mostra di Parigi, e che noi raccomandiamo a tutti coloro che in Italia intendono a coltivarlo e a applicarlo; ci sembra così in un'opera di civiltà, la quale può aggiungere decoro alla patria e contributo al benessere delle classi lavoratrici.

La Commissione: Luzzatti Luigi, *presidente* — Branca Ascanio e Pavesi Riccardo, *vice-presidenti* — Ferrari Luigi, Ferraris Maggiorino — Ellenburg Leone, *segretari* — Armirotti Antino — Besso Marco — Cavalieri Adolfo — Costa Andrea — Del Giudice Giacomo — Finocchiaro-Aprile Camillo — Florenzano Giovanni — Fontanelli Carlo — Forlai — Giusso Girolamo — Grandi Achille — Manfredi Pietro — Mangilli Felice — Mazzi Antonio — Notarbartolo Emanuele — Panuzzio Giuseppe — Philipson Edoardo — Pisa Ugo — Pizzorni Giuseppe — Quarta Alberto — Rubbiano Ugo — Ravà Aristide — Romussi Carlo — Salandra Antonio — Sciarra-Colonna Maffeo — Scotti Giuseppe — Tristo Maso — Vigano Francesco.

La Commissione, appena costituita, ha diretto una lettera all'on. Codronchi, presidente dell'Esposizione di Bologna, per assicurare alla Sezione italiana di Parigi la Mostra della previdenza quale è costituita ora all'Esposizione di Bologna.

Il venticinquesimo anniversario del Club Alpino

Il Monviso... a debita distanza

Eravamo in sessanta, o quasi tutti, nonchè a dirsi, pieni di buone intenzioni di *fare la punta*, quasi che il Monviso la punta non l'avesse a buona appuntata, ed ogni, il monte acuto dalle canto giglio, sporgendo la sua guglia più alta di sopra delle nuvole, ci guardava. Vide gli abiti eleganti, le belle cinghie colorate, le fibbie lucide degli zaini, gli *alpenstock* e le piccozze portate da paesi lontani, ora molto sudate nelle ore calde in pianura, e sorrise d'incredulità.

Sino a Barge in ferrovia, grazie a Dio, si arrivò tutti, e tutti alla vista del monte, entusiasmati dai suoni della Banda del paese, per gli evviva della popolazione plaudente, ripetemmo il detto del Cesarino: «Se la montagna non viene a noi, andremo noi alla montagna.»

E infatti, dopo udito nel piazzale della stazione il saluto pieno di slancio e di cuore che il cav. Tommaso Peyrani, un benemerito del Club Alpino, ci diede a nome di Barge, ci avviammo alla casa del cavaliere avvocato Signoretti.

Colà, mercè la sincera ed affettuosa cortesia di lui, che aveva provveduto ai primi bisogni dell'alpinismo con una splendida colazione, l'entusiasmo crebbe, ed a colazione finita non uno, non una sola, voleva lasciar la punta del Monviso senza fare.

Dimmisi non si viene da paesi lontani come Bologna, Firenze, Milano e Torino, non si prende tanta polvere in ferrovia e non si suda tanto sotto abiti invernali al caldo estivo in pianura per poi lasciare il Monviso senza punta!

— *Andiam in cima!* — diceva un mio amico di Milano a Guido Rey che guardava titubante il Monviso.

— Vedremo se ci lascierà andare.

— Ma non vede che è lì?

— E ci resterà per un pezzo.

***

Ma come dubitare che non si sarebbe arrivati presto in cima, quando si vide la bella sfilata di vetture

Pipino ribattè arrossendo: — Però Aurelia è questa, e suo padre, sebbene umile operaio, porta un nome senza sfregi.

Ed ella a lui: — Aurelia è ignorante, e in società farebbe una figura infelice.

— Ma noi la ammaestreremo, la educheremo, la solleveremo fino alla nostra altezza.

L'antica contadina, sentendosi nell'ampio seggiolone su cui sedeva, tentennò il capo, increspando le labbra in segno d'incredulità. — Ti inganni, figlio mio — gli disse; — chi piglia a rifare il fango, si sporca le mani e... no, volevo dire che a lavare la testa all'asino si perde... cioè, mio caro, è impresa stolta convertire i ciottoli in perle.

— Mamma, — contestava il giovane, — l'amore è onnipotente, ed io non quella fanciulla, l'amo perdutamente, alla follia.

— Un capriccio passeggiero! Scommetto che due giorni di convivenza sarebbero sufficienti a disingannarti, a toglierti dal capo coteste subite ed passione immaginaria.

— Non lo credere, mamma, in compagnia di quella donna io m'inualzerei, mi farei uomo e uomo felice.

— Basta, — disse senza seccia la madre, scrollando le spalle, — fa come ti pare; io me ne lavo le mani. — E fregandosele davvero come se le lavasse, continuò sarcasticamente: — Intanto io mi preparo a far la accoglienza alla tua bella cordiata. Una cordata in casa mia! Una cordata nuora del fu capitano Barberis e della signora Gegia! Oh! Oh! che regalo!

Colpito da così amare contraddizioni, Pipino riflettè un istante sulle facezie sue e pensò se esso non potevano offendere la memoria di suo padre. — Ora, — pensò, — sarebbe invero un matrimonio poco ben assortito; questa disparità di condizione, se ora mi sembra esigua, potrebbe ingrandire e mettermi in guai molto seri. — Laonde, volgesi alla madre che stava volta dall'altra parte col viso abbronzato: — Mamma, — disse, — ci ho pensato anch'io e ti do ragione: Aurelia è fatta per un contadino, per un operaio, per un bifolcaio, non per un par mio. Non parliamone più, sia affar finito.

Nello stesso giorno Pipino scrisse a un suo amico certo Pelati, ch'era impiegato a Roma: «Preparami un quartierino; entro questa settimana verrò a trovarti e rimanere teco alcun tempo.»

Celestia risoluzione fu approvata dalla madre e da Belacqua, il quale fece tosto preparare i bauli per la sua partenza. Due giorni dopo, Pipino lasciava il paese. Il caso volle che mentre dava l'addio agli amici, che l'accompagnarono sulla strada, passasse di là la bella Aurelia. La comitiva si divise in due per lasciarla traversare. Pipino la guardò e le sorrise. Un mormorio di ammirazione la seguì. Il dottore, che forse non ignorava il *segreto amoroso*, si volse a Pipino e gli disse: — Te beato che vedrai le trasteverine! — Pipino trattò un sorriso, ma il cuore gli sanguinava; il poverino si era indotto a un passo che superava le sue forze. Ma egli, come tutti gl'ingenui, credeva nel tempo e nella lontananza, le due medicine delle passioni.

Alcu

atto, fino a tanto che la questione non sia risoluta legislativamente.

Intanto sappiamo che, ove il Fondo per il culto persistesse nella sua domanda, alla ripresa dei lavori parlamentari sarà presentato da molti deputati un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, che tronchi definitivamente il dissidio.

REATI E PENE

Un processo misterioso.

Corte d'Assise di Torino.
Udienza del 3.

Riprendendosi la udienza di questo processo dopo i due soliti giorni di riposo, sono incominciate avanti ieri, lunedì, le relazioni dei periti d'accusa e di difesa.

Naturalmente essi sostennero le loro tesi rispettive. Ieri il P. M., cav. Cavalli, fece la sua requisitoria e concluse chiedendo la piena colpevolezza e termini dell'accusa.

Poscia prese la parola l'avvocato Aymery, della Difesa.

La rissa degli studenti a Ginevra.

Ci viene comunicato che riguardo alla rissa avvenuta nello scorso aprile in Ginevra, in cui vennero coinvolti alcuni studenti italiani, quella Camera di accusa, in adunanza il giugno u. s., si è pronunciata in merito, deferendo al Tribunale di polizia correzionale per ferimento gli studenti Scrivano, Busi, Andreucci, Alessandri, Purgotti, italiani, e Franzini, ticinese. Rimandò lo studente Nicola, di Torino, contumace, davanti la Corte d'assise, e dichiarò non farsi luogo a procedere contro gli altri due.

SPORT

Le regate a Trieste.

Trieste, 2 luglio.

(X.) — Ieri nel pomeriggio ebbe luogo la regata annuale dei canottieri, che riuscì altrettanto interessante, malgrado il tempo minaccioso e il mare alquanto grosso. La distanza da percorrere era di 2650 metri, dalla punta di Zaule al promontorio di Sorvola (vallone di Muggia). Il trionfo è stato per l'*Unione Ginnastica*, la quale batté i canottieri tedeschi della Società *Hansa*, riportando nella terza e settima corsa il primo premio.

Interessante riuscì la gara dei canottieri istriani. Corsero sestinari di Parenzo, Pirano e Pola. Giunsero primi i piranesi. Grandi applausi ed evviva all'Istria.

Il concorso del pubblico, malgrado il tempo incerto, fu straordinario. Parecchi piroscafi portarono gl'invitati e i soci delle varie Società liberali.

Sul campo di regata intervennero oltre duecento imbarcazioni di tutte le foggie. Per quelli che stanno il mare, ma si tengono alla terra, c'era la collina di Servola gremita di gente, dalla quale si dominava tutto lo spettacolo. Un colpo d'occhio bellissimo.

Il ritorno seguì verso le otto in bell'ordine, costeggiando la riviera di Sant'Andrea.

I canottieri triestini, istriani e tedeschi, vincitori e vinti, chiusero la bella giornata alla vicina Barcola in un fraterno simposio.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostro lettore, 3 luglio). — **La Camera di commercio e l'Esposizione di Parigi.** — La Camera di commercio di Milano ha deciso d'invitare gl'industriali del distretto a comunicarle se intendano concorrere all'Esposizione di Parigi, per deliberare di poi — a norma della partecipazione che verrà da essi assicurata — il suo concorso efficiente della medesima a quella Esposizione.

— **Il vaiuolo.** — In seguito ad una recrudescenza del vaiuolo notatasi l'altro ieri ad attribuita al tempo, ieri si fecero vaccinare nientemeno che 670 persone.

GENOVA. — **Regia Università.** — (*Nostro telegr., 3, ore 11,10 pom.*). — Il Consiglio accademico ha eletta la terna da proporsi per la scelta del rettore. Sono riusciti i professori Secondi, Garibaldi e Piermarini. Ponsiglioni. Prevedesi la riconferma del Secondi.

— **Le ceneri di Goffredo Mameli.** — Come accenne, il sindaco, a nome di Genova, aveva chiesto ai fratelli Mameli il trasporto delle ceneri di Goffredo in patria. I fratelli Mameli hanno risposto con una cortese lettera, nella quale, pure esternando i sensi della loro gratitudine pel pio e patriottico desiderio, declinano la domanda ed esprimono l'avviso che la salma del loro Goffredo debba restare a Roma intangibile.

UDINE. — **Giacinto Gallina infermiera.** — I lettori ricordano il bello dramma da noi narrato giorni sono, di un monello, arrestato con figli, il quale, dopo di aver tentato di accoltellare l'amante, si dava la morte. Ora il *Giornale di Udine* narra di quel fatto il seguente curioso particolare:

« L'illustre commediografo veneziano, che trovasi da circa un mese ospite della famiglia Zanutta a Rubignacco, vicino a Cividale, fu uno dei primi che presto soccorso alla Maria Vencini, già amante dell'infelice Carlo Moro. Mentre il Gallina era occupato a dar sfogo al sangue e ad applicare delle compresse inzuppate d'acqua fredda sulle ferite, il gastaldo dei signori Zanutta, che era presente, uscì in questa riflessione filosofica:

« — Di queste cose ne succedevano una volta, e adesso succedono tante spesse parchè il Governo ha proibito la religione.

« E il Gallina:

« — Vardè, vecio, che l'otro che ga fato sta sgnesola de servizio a sta infelice, el xe un monelo « gerente de un giornal scrito da preti. Dunque, mi religion, el duvarìa svergognar più de mi e de vu! »

ACRI. — **Per la commemorazione di Sapri.** — Domenica scorsa si solennizzò in Acri l'anniversario della spedizione di Sapri coll'inaugurazione della statua a Battista Falcone, che ebbe in quel fatto parte gloriosa come duce col Pisacane e col Nicotera.

La piazza dove sorge il monumento era gremita fin dalle prime ore del mattino.

Alle 11 sei bambine bianco vestite coprivano di fiori il monumento, poi giungeva il corteggio ufficiale. Sopra un palco pigliavano posto i fratelli di Falcone, il prefetto, il sindaco, la Commissione. Il comm. Giannone lesse le adesioni di Nicotera e di Silvia Pisacane, che lo avevano incaricato di rappresentarli.

Dopo poche belle parole di Giannone, il prefetto Salvagni iniziava i discorsi. Disse quali insegnamenti trarremmo dalla festa odierna.

Dopo pigliava la parola Julia, incaricato della commemorazione. Vincenzo Julia, in un discorso che durò un'ora, sintetizzò mirabilmente il periodo storico corso fra il 1848 e il 1860. Fece vedere la necessità storica di quegli eroici tentativi. Disse che Sapri corregge gli errori del 1848, riaffermando l'idea unitaria. Il periodo leggendario e cavalleresco del 1848 si chiude con la consacrazione del sacrificio di Sapri. Tratteggiò la giornata saggissima di Sanza e Padula.

Il professore Nicola Romano, altro oratore della commemorazione, erasi riserbata più specialmente la narrazione della vita di Battista Falcone; così i due discorsi completavansi dando un quadro perfetto dei tempi e degli uomini d'allora.

Dopo il discorso di Romano si scoprì il monumento.

Il vecchio commendatore Falcone, padre dell'eroe, piange.

Battista Falcone è scolpito in atteggiamento soldatescamente fiero. Lo scultore lo ideò nel momento dopo la pugna, quando il giovanetto, alla testa di *quaranta* inermi, nella maggior parte infermi, sgominò un'orda di 800 guardie urbane borboniche. Ha nel viso la soddisfazione dell'atto compiuto.

Una mano impugna la spada e l'altra preme i battiti del cuore. Ai suoi piedi sono le giberne borboniche infrante.

È una statua piena di vita, di nervosità e di sentimento, e onora molto l'autore Giuseppe Scarfoglio, di Reggio Calabria. Anche la somiglianza è riuscitissima. Egli dice di aver fatto la statua dopo lunghe conferenze con Nicotera, che descrissegli l'eroe mortogli a fianco.

Il deputato Alimena legge fra gli applausi il programma famoso firmato da Pisacane, Nicotera e Falcone, nel quale proclamavansi iniziatori della rivoluzione italiana, invitando i popoli del mezzogiorno a scuotersi e seguirli.

Alla sera un gran banchetto ebbe luogo in Casa Falcone.

PIEMONTE

NOVARA. — (Nostro lett., 2 luglio). — **Crisi parziale nella Giunta.** — Quattro dei sei membri della Giunta comunale, e cioè i signori Gabrielli, Pinto, Andreoni e Fara, diedero le loro dimissioni per alcuni appunti che i revisori del conto del 1887 fecero per alcune spese fatte senza autorizzazione del Consiglio. Nonostante le istanze fatte perchè i dimissionari recedessero dalla presa determinazione, questi sembrano ben decisi a persistervi. Tale fatto intralcierà molto pratiche interessantissime già studiate e molto avanzate dal dimissionari.

— **Tiro a segno.** — Venerdì, sabato e ieri, furonvi le annunciatevi gare di tiro a segno. Furono animatissime, essendosi sparati circa 17,000 tiri nei tre giorni. Intervennero parecchie Società mandamentali della provincia e della Lombardia. Nella gara della rappresentanza, avvenuta ieri, riportò il primo premio la rappresentanza di Milano; il secondo premio Novara; Busto il terzo; Intra il quarto. Domenica prossima, al mattino, si farà una gara popolare, e nel pomeriggio la distribuzione dei premi.

CUNEO. — (Nostro lett., 3 luglio). — (*Ritardino*) — **Le elezioni amministrative.** — Per domenica prossima sono indette le elezioni amministrative. Otto sono i seggi disponibili: sei di consiglieri, uno di ufficio per anzianità, uno per dimissione, l'altro per decesso. Fra i nuovi candidati si parla dell'ingegnere Piranoli e dell'avvocato Panza, due egregi cittadini ricchi entrambi di intelligenza, di censo, di propositi e di senso, ed entrambi sinceramente affezionati alla loro città.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — **Incendio d'un teatro.** — (*Nostro telegr., 3, ore 3,50 pom.*) — Il teatro Louit di Bordeaux è stato completamente distrutto dalle fiamme. Fortunatamente non vi sono vittime.

LIONE. — **Un furto di 180,000 lire.** — Leggiamo nel *Lyon Républicain* di ieri 3: « Un furto di 180,000 lire è stato commesso nel pomeriggio di ieri, con una audacia inaudita, negli uffici della *Società Lionese di depositi e conti correnti*, 10, rue de l'Hôtel de Ville, nel palazzo delle Arti. Verso un'ora, cioè al momento in cui la gente si affolla agli sportelli della cassa, un fattorino della Banca di Francia si presenta per ritirare dei titoli. Quell'impiegato aveva la valigia piena di biglietti di Banca; egli aveva allor allora fatto un grosso incasso alla F. L. M. In quel frattempo si avvicina al fattorino e gli si pone allato un giovane alto dalla persona, ben vestito, il quale portava sullo braccio un grosso *barlocco*.

« Mentre il fattorino procedeva attentamente alla verifica dei diversi titoli, il giovane dal *barlocco*, che doveva sapere quella operazione, apre la valigia, che, come tutte le valigie dei fattorini di banca, era chiusa con una piccola catenella d'acciaio, ne estrae il pacchetto dei biglietti di banca, lo fa scorrere nel suo *barlocco* e scompare. Il furto era stato compiuto con tanta destrezza, in mezzo alla folla, che nessuno vide l'atto del borseiolo.

« L'impiegato se ne accorse soltanto quando aperse la sua valigia per mettervi dentro i titoli ritirati. Allora il povero disperato si mise a gridare a tutt'uomo *al ladro! al ladro!* gli impiegati e i correntisti presenti furono a rumore... Ma il ladro era scomparso. La Polizia è sulle tracce dell'audace borseiolo. »

MESSICO. — **L'inondazione.** — Da nuovi ragguagli sulle recenti disastrose inondazioni avvenute nel Messico appare che il centro del disastro sia stato nell'altipiano della provincia di Guanajuato, in cui sono situate le città di Leon e Silao. La pioggia torrenziali onde ebbe origine l'inondazione durarono ininterrottamente dal 17 al 20 giugno. La piena cominciò a Silao, dove il fiume, affluente del Rio Grande de Santiago, straripò e le rive nel mattino del 18; subito ebbe principio l'opera di distruzione. In brev'ora la città di Silao era sommersa; 1500 persone erano perite.

A Leon le dighe ritennero per qualche tempo le acque; ma nella notte fra il 19 e il 20 tre di esse si ruppero; metà di Leon scomparve sotto i flutti. Minato da questi, le case rovinavano, molti abitanti morirono schiacciati. Il giorno 19 l'intero paese non sembrava che un immenso lago. Ciò nullameno, lo scolo delle acque ha luogo assai rapidamente; il servizio ferroviario nelle provincie inondate è già ristabilito.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 4 luglio

Il fonografo di Edison.

Alcuni anni or sono, l'ingegnere Nigra offriva pel primo alla curiosità intelligente dei Torinesi il telefono inventato dall'ora celebre ingegnere americano Edison, e contemporaneamente un'altra invenzione di questo fecondo ingegno, il *fonografo*, strumento destinato a conservare la parola e gli altri suoni per poi riprodurli.

Il telefono, succursale del telegrafo, fece in pochi anni molta strada, e divenne in breve, specialmente nelle grandi città, d'uso comune, ed ogni giorno ne aumentano le applicazioni anche a grandi ed insperate distanze. Ora viene la volta del fonografo.

Occupato per molti anni nel perfezionamento del telefono, delle lampade elettriche ed in altre sue invenzioni, Edison aveva lasciato da banda il fonografo, riservandosi di perfezionarlo quando ne avesse tempo. Ora, avendo avuto un po' di requie, Edison ha dedicato questi ultimi mesi al fonografo, e lo ha portato alla quasi perfezione.

Appena ebbe un buon fonografo nelle mani, Edison lo mandò in Inghilterra al colonnello Gouraud, il quale abita a Little Menlo, nell'Upper Norwood, affinchè lo aiutasse a trovare il miglior modo di spedirlo per posta i fonogrammi, cioè la lastra che portano impresse dei suoni. Altri fonografi vennero poste spediti dall'America in Inghilterra, e saranno tosto messi a disposizione prima della Stampa e poi dalle Società di scienze e lettere.

Frattanto un corrispondente del *Times* fa del fonografo una descrizione che riassumeremo.

Si ricorderà che il primo fonografo, inventato da Edison alcuni anni fa, dimostrava essere possibile conservare il ricordo dei suoni vocali o altri e di riprodurli a piacimento; ma i risultati che si erano finallora ottenuti non erano abbastanza perfetti perchè esso potesse avere una utilità pratica; esso non faceva che provare la bontà del principio sul quale lo strumento si fondava. Quel primo fonografo consisteva un cilindro di metallo, sul quale era distesa un foglio liscio di stagno, o che si poteva girare con una manovella. I suoni erano raccolti da un diagramma di mica, dal centro del quale partiva un ago o stiletto, la cui estremità libera posava sul foglio di stagno. Lo ondo sonore urtando contro il diagramma producevano delle vibrazioni, che si comunicavano allo stiletto, e gli facevano fare delle indentazioni od intagli nel foglio di stagno; quelle indentazioni, mentendo il cilindro in giro, mentre un altro movimento progressivo veniva impresso allo stiletto, si estendevano in una linea spirale continua. Per riprodurre i suoni, non si faceva che rinnovare lo stesso procedimento in senso contrario, e la punta dello stiletto tornava indietro fino al principio della linea spirale che aveva tracciata, e il cilindro era di nuovo messo in giro. E così, mentre lo stiletto era stato da principio messo in movimento dalle vibrazioni del diagramma, nel ritorno il diagramma era a sua volta fatto vibrare dai movimenti dello stiletto, ed i suoni che avevano nel primo caso tracciato la linea si riproducevano per mezzo suo. Il diagramma era chiuso entro un tubo, nella bocca del quale era necessario parlare; e la voce riprodotta, benchè assai più quanto riguardava la mera ripetizione delle parole, non era abbastanza esatta quanto alle intonazioni od altre caratteristiche individuali. Le parole erano, per così dire, « belate, » e non si poteva con certezza stabilire chi parlasse. Lo stagno non si poteva toglierlo senza distruggere la traccia; cosicchè un dato suono poteva soltanto essere riprodotto dallo strumento che l'aveva ricevuto, e solo finchè il foglio non fosse nè toccato, nè danneggiato. Perciò il fonografo, quantunque costituisse già un principio scientifico, era considerato come poco più di un trastullo ingegnoso.

Edison, quantunque occupato in altre, credette sempre alla perfettibilità ed alla utilità pratica della sua invenzione, e difatti dedicò circa un anno a migliorare esclusivamente questo strumento. Per raggiungere la perfezione scientifica, era necessario sostituire al foglio di stagno qualche sostanza che cedesse più prontamente o fosse nei minuti particolari più sensibile alle diverse pressioni dello stiletto, e che, pure, sia nella sua forma prima, e dopo qualche semplice processo d'indurimento, fosse abbastanza solida da guidare lo stiletto con assoluta esattezza per la riproduzione del suono. Era anche necessario ottenere una velocità sempre uguale nelle rivoluzioni del cilindro, sia che esso ricevesse i suoni oppure li trasmettesse; bisognava poi mantenere quella identità di velocità in tutti gli strumenti che si sarebbero fabbricati. E, ultimato lo strumento avesse veramente una utilità pratica bisognava ancora trovare, per inciderci il ricordo della parola o del suono, una materia che potesse essere trasmessa da un luogo ad un altro e trasportata da uno strumento all'altro, e che inoltre si potesse accuratamente copiare colla elettrotipia od altri sistemi onde moltiplicare all'infinito la lastra incisa.

A tutti questi problemi Edison trovò una soluzione completa o approssimativamente completa; il fonografo fu aggiustato una forma con cui promette di essere fra breve accessibile al pubblico per una grande varietà di usi. Le incisioni dello stiletto vengono raccolte sopra una materia a forma di cilindro e questi cilindri si mettono a si tolgono sull'asse fisso della macchina. Essi sono di tal qualità da ricordare e riprodurre con grande esattezza pressochè moltiplicati all'infinito; possono trasmettersi da luogo a luogo, e da fonografo a fonografo; e ripetono per un indefinito numero di volte le parole od i suoni che hanno ricevuto.

Per esempio, le parole che il colonnello Gouraud riprodusse in Inghilterra col fonografo che aveva ricevuto erano state pronunciate per la prima volta davanti ad un strumento nel laboratorio di Edison. I cilindri che lo avevano ricevute erano stati rimossi, messi in un pacco, avevano traversato l'Atlantico, ed erano stati collocati a Norwood sopra un altro strumento. Non appena questa seconda macchina fu messa in movimento, le parole furono ripetute con voci perfettamente naturali. Sopra un cilindro che riferiva un dialogo fra Edison e il colonnello Gouraud, il corrispondente del *Times* potè facilmente distinguere le due diverse voci.

Il colonnello Gouraud fece assistere il corrispondente alla ripetizione d'un « solo » su pianoforte, di un duetto tra piano e cornetta, di un terzetto tra piano, cornetta e violino.

Il fonografo che possiede il colonnello Gouraud è stato ancora che si applichi per adesso l'orecchio al tubo; ma il corrispondente fu informato che Edison è già riuscito a fabbricare un altro fonografo il quale può riprodurre la conversazione generale in una sala, le testimonianze deposte alla Corte d'assise, gli indirizzi dei pubblici oratori, le esecuzioni d'un'orchestra, o i canti d'una prima donna.

I cilindri incisi, o, per chiamarli col loro nome futuro, i fonogrammi, saranno facilmente trasmissibili per posta, in scatola preparata all'uopo; e si potranno con poca spesa moltiplicare a piacimento.

La macchina, nel suo insieme, è portatile e non è più grossa della tipografia portatile Remington.

Questa è la descrizione che del *fonografo* ci dà il corrispondente del *Times*. Di qual materia siano composti i cilindri pei fonogrammi, egli naturalmente non lo dice, perchè questo è il segreto di Edison, il quale ha ancora da prendere i brevetti di privativa.

Basti però il sapere che la nuova macchina è prossochè condotta al suo grado di perfezione, e che essa soddisfa quasi interamente i desideri e le speranze del fecondo e perfinoso inventore.

Aspettiamoci dunque forse fra pochi mesi a veder introdotto anche il fonografo fra gli strumenti delle nuova civiltà.

*** Teatro Balbo.** — Questo teatro, che era chiuso da alcuni giorni per la partenza della Compagnia d'opere-bo Rosa Saxo, riapre stamane i suoi battenti colla Compagnia comica napoletana, diretta dai fratelli De Martino, la quale si presenterà nello *Sirene*, fiaba di E. Campanelli, nuovissima per Torino.

Oltre a questa, nel repertorio della Compagnia vi sono altre fiabe, come *Il tempio di Venere*, *Il corno d'argento*, *Frà Diavolo II*, *Il conte di Marana*, *Gli usseri al convento*, ed altre mai rappresentate a Torino.

*** Arena Torinese.** — Partita per Ravenna la Compagnia Salvini, questa popolari sera venne occupata dalla Compagnia Pietro Falconi e soci, diretta da Ettore Paladini.

Disordiamo, *Federa*, *I borghesi di Pontarcy* e *La società equivoca* furono le produzioni date finora dalla nuova Compagnia, ed in tutte ebbero campo di farsi applaudire gli artisti capitanati dal bravo Paladini.

Il pubblico rivide con piacere la gentile signora Teresa Boetti-Valvassura, che rappresentò con tanto successo, alcuni anni or sono, la *Teodora*, del Sardou, al Carignano, la signora A. Falconi, la signora Belli-Blanes, il Paladini, il Rosaspina, il Parrini, ecc.

★ Teatro Alfieri. — Iersera la Compagnia Tani rappresentò al teatro Alfieri l'operetta di De Lajarte, *Re di quadri*. Il teatro era zeppo di pubblico; lo spettacolo piacque discretamente; assai applaudita la signorina Tani ed il Navarrini. Buono l'allestimento scenico; buona l'orchestra.

★ Fra editori di musica. — C'è alla vista una importante questione editoriale fra il Sonzogno e il Ricordi di Milano.

Il primo si è procurato le partiture di varie opere che ritiene essere fuori dei diritti d'autore e le pubblicherà fra breve. Fra queste vi sono *Gli Ugonotti* e la *Favorita*.

La ditta Ricordi muoverà causa al Sonzogno, essendo opere di sua proprietà esclusiva per l'Italia.

Occorre notare che il Sonzogno fa già ora annunziare nelle colonne del *Secolo* la pubblicazione dell'opera *Gli Ugonotti*.

★ La corona funebre per l'imperatore Federico III. — In una delle vetrine della libreria Ermanno Loescher, in via Po, è esposta, in mezzo ad un intreccio di bandiere italiane e tedesche, la corona funebre che la colonia tedesca stabilita a Torino manderà fra pochi giorni a Berlino, per essere deposta sulla tomba di Federico III.

È di bronzo, e venne assai artisticamente eseguita nella fonderia Ballada e Rollini. Si compone di fiori di diverse specie uniti a foglie d'alloro e d'edera. Pesa 36 chilogrammi ed ha 80 centimetri di diametro e 120 compreso il nastro, bronzeo esso pure. Su questo nastro è la seguente iscrizione: *Furchtlos und Beharrlich Kaiser Friederich III. Die Deutschen in Turin, Juni 1888.*

*** La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia.** — Sommario del N. 16:

Litterature. — *Essai sur l'histoire de la littérature française (Les temps modernes)* - Troisième période. — Philologie - *Etudes sur les Synonymes* (suite). — *Etudes analytiques et critiques sur les principaux écrivains français du XVII siècle* (*Madame de Sévigné*) (suite et fin). — Variétés littéraires - *L'Oiseau et la Grenouille* (fable). — *Anecdotes sur la vie des principaux écrivains français* (Boileau — Desgreaux). — Contes et Nouvelles - *La Diable attrapé* (nouvelle) (suite et fin). — Feuilleton - *Sans famille* (suite).

Presso *L. Roux e C., Torino* — Abbonamento annuo L. 5 — Numero di saggio *gratis*.

CRONACA

Mercoledì, 4 luglio

INVENTORI DISGRAZIATI

GARNIER VALETTI.

Alla generosa iniziativa del prof. G. Arnaudon, consigliere municipale e benemerito nostro concittadino, apriamo volentieri le colonne del nostro giornale per accogliere un appello che si rivolge a tutti i buoni e agli intelligenti. Colà dove non può, non vuole o non sa giungere il Governo, giunga l'iniziativa privata, affinchè la moderna società non appaia crudele ed egoista, animata solamente dall'amore delle ricchezze, oblìosa dei suoi cittadini studiosi e benemeriti.

Al prof. Arnaudon cediamo la parola:

Dopo Gerolamo Segato, anche il Gorini, il Michela, il Mosto e tanti altri son morti miseramente e quasi dimenticati, portando seco nel cupo silenzio d'un cimitero tutto o parte del loro segreto. Questa è pur troppo la nostra nota che al ripeto e si ripeterà ancora come una delle tante fatalità della vita, le quali non sono che umane imperfezioni e difetti di un incompleto organismo sociale.

Dolore e sapere non bastano talora a raggiungere anche un modesto scopo, specie quando si lavora fuori dei sentieri solitamente battuti. Quanti antesignani e pionieri nelle arti, nelle scienze ed anche nelle industrie, caduti senza pur trarre profitto dell'opera loro originale? Guai se oltre alle ricerche più da essi amate non siano pracciarsi qualche altra risorsa nell'esercizio di un'industria conosciuta e proficua, la quale sia come l'alimentatrice di quelle e sostenimento del povero inventore.

Fra le tante biografie di artisti e scienziati che si potrebbero tratteggiare a prova, diremo di un uomo assai noto a tutti coloro che frequentarono le Esposizioni — di Garnier Valetti, — l'esimio imitatore dei frutti naturali, che riproducevasi con tutta l'esattezza delle forme e del colorito, talmente da essere ritenuti per veri.

L'abbiamo visto in questi giorni il già ardente Garnier, ottantenne, che a mala pena si reggeva coi bastone, la persona curva e irrigidita da insulti apoplettici. Il povero vegliardo non era avvilito per ciò, ma scorgemmo che a stento riteneva il proromper del dolore, esponendoci lo stato miserando in cui si trovava ed i crudeli disinganni sofferti ritornando in patria, qui nel suo paese ove pure gli sorrideva un bell'avvenire. Il Garnier lasciava Torino ancora giovane chiamato a Milano per preparare fiori artificiali in cera, arte nella quale era allora reputatissimo; di qui il principe di Liechtenstein lo invitò a Vienna, ove ricevette commissioni parecchie dalla Casa dell'imperatore. L'imperatrice Carolina Augusta coll'arciduchessa Sofia ed i figli Francesco Giuseppe e Massimiliano lo visitarono nel suo laboratorio e lo elogiarono.

Dopo tre anni di soggiorno a Vienna andò a San Pietroburgo e vi stette assai tempo lavorando anche per la Corte dello zar Nicola, che aveva messo a sua disposizione un laboratorio nello stesso giardino botanico. Disgrazie di famiglia ed i movimenti del 1848 lo costrinsero a lasciare la Russia per far ritorno a Torino. Credette far buona cosa il dedicarsi esclusivamente all'imitazione dei frutti, ed entrò nello stabilimento Burdin maggiore, dove modellò dal vero un gran numero di varietà di pesche, pere, ciliegie, mele, uva e successivamente le noci, le patate, ecc.

In quel tempo il Garnier fece colf'aiuto di alcuni benemeriti, da esattissime cere colorate pomologiche accinse per la riproduzione tipica dei frutti, a cui l'agricoltura poteva ricorrere per la classificazione ed un sicuro collaudo, giustificabile da tutti un pur avendo potuto raccogliere adesioni sufficienti, dovette desistere dal suo proposito.

Nel 1856 il Ministero di agricoltura e commercio, che aveva acquistato dal Garnier una piccola collezione di frutti, gli fece sperare di provvederlo di un laboratorio al Museo Industriale, ma con un misero sussidio.

Il Garnier poco meno cinque anni prima il Museo aperto nel Governo, ma questo lo tenne in ozio, senza pur accordargli rimunerazione (1). Ripartì per Milano, dove presentò una collezione di frutta all'Esposizione nazionale del 1871, che poi vendere alla Scuola superiore d'agricoltura; espose poi anche a Torino, lasciando una collezione all'Istituto Tecnico.

Ma quel poco che ritraeva in paese (2) dalle vendite limitatissime e dall'estero (3), per le medaglie, le distinzioni ed onorificenze che gli prodigarono le Giurie e le Accademie valsero a sostenerlo, tantochè il già bisognoso Garnier dovette consumare tutti i suoi risparmi e ridursi a vivere in una povera stamberga in via Garibaldi, nei pressi del Comizio Agrario, ed ora si trova assai in fin di vita, derelitto e dimenticato... Oh perchè non si potrebbe radunare un'piccola di monete benefici per sostenerlo se in tempo, e per compensarlo, additandogli qualche allievo che potesse raccogliere il segreto prima che sia seppellito con lui nella tomba?...

G. G. Amaudon.

*** Scuola femminile Margherita.** — Incantevole era l'aspetto che presentava, nel pomeriggio di ieri, la grande sala della Scuola Vincenzo Troja, ove era convenuto un pubblico numerosissimo, composto specialmente d'eleganti signore e signorine, per assistere alla premiazione delle alunne della Scuola superiore femminile Margherita di Savoia. Ai posti d'onore si trovavano il comm. Giodo, provveditore agli studi, il cav. Gilardi, assessore per la pubblica istruzione, diversi consiglieri comunali, fra cui i signori Malvano, Pellegrini, Lanza e Roy, il prof. Antonini, rettore dell'Università, il cav. Nocento, direttore generale delle scuole municipali; tutti facevano corona al conte senatore Livio Bonifacio, ispettore dell'Istituto stesso.

Sul palco che si trova nell'ingenatura della sala sedevano le signore dell'Istituto — uno studio di leggiadre e vivacissime fanciulle, con abiti dai chiari colori — che cantarono con mirabile esattezza diversi cori, cioè: *Una passeggiata sul lago*, del cav. Buzzati; *Gioia e Speranza*, del maestro Cantone; *Che serata d'aprile*, del medesimo Buzzati, e *La primavera*, del maestro Cordigliani. Dirigeva i cori il maestro Cantone.

La signora Andrietta Verne, direttrice dell'Istituto, lesse un accurato discorso in cui, dopo avere ringraziato gl'intervenuti alla cerimonia, e particolarmente le autorità, disse sommari ragguagli sull'andamento della Scuola superiore femminile; dimostrò la bontà dell'istruzione ivi impartita dicendo che, sovra 119 allieve, 5 sole furono le ritenute agli esami; 15 le licenziate dal quarto anno.

Dopochè fu compiuta la distribuzione degli attestati di merito alle allieve che maggiormente s'erano distinte nell'anno scolastico, lesse un discorsetto di ringraziamento la signorina Collier, anche a nome delle sue condiscepole; parlò quindi il cav. Gioserti, affermando il buon andamento della Scuola posta sotto le intelligenti cure dell'on. Bonfantondi e della signora Verne; influe il comm. Giodo scagionò l'Istituto dalle accuse che di alcuni gli si muovevano, e si disse persuaso che esso avrebbe continuato a mantenersi degno del nome e della protezione della regina Margherita.

*** Per la registrazione dei contratti d'affitto.** — È opportuno rammentare ai lettori che col giorno 16 luglio corrente scade il termine utile accordato dall'articolo 2° della legge modificativa 14 luglio 1887, N. 4702, per la registrazione senza alcuna penalità dei contratti d'affitto di beni immobili conclusi per scrittura privata o contratto verbale prima dell'andata in vigore della legge suddetta, e cioè prima del 31 luglio 1887, e non ancora stati registrati.

Le disposizioni della legge di registro non abbisognano rigorose, e sarebbe peccato il non approfittare di uno dei pochi e pur troppo sempre più rari condoni di multe concesso dalla legge stessa.

Il citato articolo 2° dice: « Fermo l'attuale minimo di L. 10, la sopratassa per l'omessa o ritardata registrazione delle locazioni di beni immobili fatta per scrittura non autenticata e per contratto verbale, sarà in ragione di cinque volte la tassa ed andrà a carico esclusivo del locatore, nonostante qualunque patto in contrario, e il conduttore non sarà tenuto che al pagamento della tassa, quand'anche dovesse far ciò in giudizio del contratto. Coloro i quali entro un anno dalla promulgazione della presente legge registreranno gli atti di locazione di cui sopra conclusi prima dell'andata in vigore della legge stessa non soggiaceranno ad alcuna penalità. »

*** Distribuzione di premi.** — Domenica ventura, 8 corr., alle ore 2 1/2, avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la distribuzione dei premi agli allievi ed allieve delle scuole festive del Circolo Torinese (Lega Italiana di Insegnamento).

*** Il pallone Charbonnet.** — In causa del vento dei questi giorni il pallone del signor Charbonnet per le ascensioni frenate a libero ebbe a soffrire non piccoli danni. Le ascensioni sono quindi sospese finchè il pallone non sarà riparato.

*** Una signora risoluta.** — Ieri avvenne una scena tragicomica sopra uno dei carrozzoni della tramvia in via Po. Uno sconosciuto correva dietro ad una signora, a cui andava facendo dichiarazioni d'amore. Annoiata di quella litania di parole dolci, la signora, appena vide giungere un carrozzone della tramvia, lo fece fermare e vi salì sopra nella speranza di sottrarsi alle persecuzioni dello sconosciuto; ma costui senza scomporsi si arrampicò sulla tramvia e si assise accanto alla signora continuando a fare una corte spietata. La signora avvertì lo sconosciuto di cessare, altrimenti gli avrebbe dato l'ombrellino sulla testa. Lo sconosciuto fece orecchio da mercante. Allora la signora perdette la pazienza, e giù colpi di ombrello sulla testa del suo persecutore, che discese dal carrozzone tutto mortificato e senza nemmeno profferire una parola.

È una buona lezione.

La povera signora aurea poi che quello sconosciuto la pedinava da tre o quattro giorni e non le dava un momento di pace.

*** Una rettilea devota.** — Ieri in cronaca parlando di una tartaruga in via della Palma si disse che vi presero parte certi Robotti, Trinca e Bertinetti, ozioni o vagabondi. Ci si fa ora notare che il Trinca non è un ozioso o vagabondo, ma un onesto fattorino, il quale, per evitare veramente presente ai fatti, riportò una ferita non tanto leggiera all'occhio.

*** L'omicidio di ieri sera.** — Ieri sera, poco dopo le 9, un giovinetto, vestito abbastanza pulitamente, fu visto barcollare pel cortile, poi entrare, proprio sull'angolo presso lo Statuto e via Garibaldi.

Fu subito circondato da alcune persone che gli domandarono se si sentisse male. Egli non rispondeva. Taceva già e chiudeva gli occhi, ma aveva il viso pallidissimo. Amorevolmente i curiosi, il caporale di via ed una guardia urbana, che accorse a vedere di che si trattasse. Non ottenendo neanche così alcuna risposta dal giovinetto, chiamò una vettura per farlo trasportare all'Ospedale. Fu nel rimuoverlo che s'accorse che gli usciva sangue di sotto al panciotto. Sbottonatolo, si vide un'ampia ferita nel ventre.

Quando, all'Ospedale di S. Giovanni, si trasportò il giovane in un letto, egli era già spirato. Spirato senza pronunziare una parola che valesse a farlo riconoscere od a mettere in giustizia sulle traccie dei suoi assassini.

Fu soltanto più tardi che si fece la luce su questo misterioso omicidio.

Un certo Tosa Patrizio, d'anni 19, catalano, fu visto entrare nella sua abitazione, che, per caso, è presso la caserma dei carabinieri, sezione Monviso, con un coltello insanguinato in mano. Alcuni giovanetti avevano visto costui poco prima dare una coltellata ad un loro coetaneo, e l'avevano seguito. Così non dovettero far altro che informare di ciò l'ufficiale

(1) In quel tempo una sua collezione di frutta di cera fu acquistata dal Governo, ma questa venne riservata nel sotterraneo del Museo, nel quale il calore eccessivo concentrato nell'ambiente fece ben presto staccare qua e là il colore ed i tarsori dei frutti stessi, e però andarono quasi perduti.

(2) Per cura di un corpo morale si era trasferito in Torino una « bella collezione » fatta pel Garnier con alcune centinaia di fiori di svariatissime specie, ma mentre questi non gli erano pagati (ed infatti non gli furono mai pagati) lo stesso artista d'insigne merito altro ritraeva, immediatamente, il che è certo ed un professore recatosi espressamente a Torino da altra provincia. Questi era un suo vecchio amico, che intendeva poi presentarsi alla stessa Esposizione di Parenzo, ove il Garnier venne il concorso.

(3) Presentò più volte dei frutti al Museo di agricoltura di Berlino, alla Scuola superiore d'agricoltura di Amsterdam, in Olanda, altro ne fornì nel Belgio e nell'Australia.

Osservatorio di Torino. — 3 luglio.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali
minima + 16,5 massima +23,9
Acqua caduta mm. 0,3 — Alte. della notte del 4+10,0
Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia. — 1° luglio 1888.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 26 1	+ 15 1	Genova	+ 28 7	+ 16 4
Firenze	+ 23 4	+ 14 0	Napoli	+ 24 0	+ 17 0
Torino	+ 25 2	+ 14 4	Palermo	+ 35 8	+ 19 7
Milano	+ 24 8	+ 15 0	Cagliari	+ 35 4	+ 22 2
Venezia	+ 22 5	+ 14 0			

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

SPETTACOLI — Mercoledì, 4 luglio.

ALFIERI, ore 8 pom. — *Il re di quadri*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2 — *Dovevamo!* comm. — *I guasti della fama.*
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2 — *I meccanici al convento*, operetta.

STATO CIVILE — Torino, 3 luglio 1888.
NASCITE: 27, cioè maschi 15, femmine 12.
MATRIM

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1786)

UN AMORE REPUBBLICANO

— Sì, signor Fenestrange, glielo giuro su tutto ciò che v'ha di più sacro!

— Ma come! Quel Manléon che due ore fa mi stringeva le mani e m'offriva asilo nella sua casa! A chi fidarsi, mio Dio!... Ma tu lo calunnii.

— Ah! signor Fenestrange, calunniare Manléon è impossibile. È un uomo capace di tutto. D'altronde — aggiunse Foucard a bassa voce — ha ragioni che ella non conosce ancora per desiderare di saperla fucilata stasera.

— Ma perchè non è venuto lui?

— Perchè è troppo abile per farsi prendere. Sa che non si crede più al suo zelo patriottico e teme di eccitare i sospetti mostrandosi troppo premuroso per far arrestare gli altri. Io sono un poveraccio e nessuno può sospettare di me.

Roberto era stupefatto della perfidia di Manléon; non poteva ancora risolversi a credere tutto ciò vero, oppure Foucard poteva dire la verità.

Ad un tratto egli s'accorse che le guardie nazionali stavano muovendo per circondarlo. Bisognava fuggire, non fosse che per la speranza della vendetta. Spinse col piede il disgraziato Foucard, che rotolò lungo la collina e cadde in un giardino gettando alte grida. Egli, che conosceva perfettamente le revine, prese la cassetta e saltò nel giardino; poi, scendendo sempre, o per meglio dire, scivolando lungo le roccie in mezzo ai colpi di fucile e alle grida delle guardie, giunse alla via dei Cacciatori. Tutte le finestre s'aprivano sul suo passaggio; uomini e donne, in berretto o cuffia da notte, lo guardavano fuggire senza cercar di sbarrargli il passo. Egli attraversò, correndo, il ponte e il prato ed il letto del fiume, poi, risalendo la valle della Cleuse, passò presso alla montagna di Brune-Fauna e penetrò nel bosco.

Là, almeno, era al sicuro. Nel cuor della notte le guardie nazionali non si sarebbero certamente decise ad inseguirlo nella foresta. Allora riprese fiato e cominciò a riflettere. Dopo il primo movimento di sdegno pensò che il momento non era venuto di punire la perfidia di Manléon e del suo complice, e che, innanzi tutto, bisognava pensare a vivere.

Decise dunque di andare direttamente a Parigi, di rimanervi qualche giorno, se poteva farlo, senza pericolo, poi di arruolarsi in un reggimento sotto il vero nome di battesimo; nessuno certamente si sarebbe curato di sapere ciò che faceva, quindici giorni prima, il soldato Roberin.

Sistemata così la sua nuova posizione, egli provò il sollievo che si prova quasi sempre quando s'è preso un partito, che le incertezze sono finite e che non si tratta più che di agire. Seguì la strada di Fellerin, dove giunse verso le quattro del mattino. Si fermò un istante nell'osteria che vi era al principio del ponte dei Malandes, sulla riva destra della Creuse e chiese all'ostessa del pane, del vino bianco e del formaggio. Posando il cappello sul banco, scorse senza sorpresa i due baffi, perchè era forato da parte a parte, che aveva fatto la palla di Foucard nel momento in cui scavalcava il muro dell'ultimo terrazzo del giardino di Clelin.

La buona donna che gli portava la colazione lo guardò attentamente e parve colpita dal suo pallore.

— Cittadino, — ella disse, — donde viene? Da Aubusson probabilmente.

— Sì, da Aubusson.

— Si dice che ci sia stata battaglia ieri, tutto il giorno.

— Non so nulla, cittadina.

— Forse è forestiero, cittadino?

— Sì.

— E, se non sono troppo curiosa, posso domandarle di qual paese è?

Le domande della buona donna irritavano terribilmente i nervi di Roberto e, soprattutto, le facevano temere di fare qualche risposta compromettente. Disse perciò con aria misteriosa e confidenziale:

— Sono un disertore dell'armata delle Alpi.

— Ah! mio Dio, povero figliuolo! — esclamò l'ostessa. — Bisogna nascondersi all'ora. Se i gendarmi la vedessero!...

— Eh! che il diavolo vi porti voi ed i gendarmi, — replicò Roberto con impazienza. — volete lasciarmi mangiare un boccone in santa pace, vecchia pettegola?

Intanto, parlando, le sopraccaricò in modo così arrogante che la buona donna non osò più tentare. Ad un tratto però il viso di lei prese un'espressione di spavento. Esaminando silenziosamente Roberto, ella s'era accorta che i suoi pantaloni erano macchiati di sangue. Era il sangue del traditore Foucard. A quella vista la vecchia continuò a tremare e cercò d'avvicinarsi alla porta.

Ma Roberto, che aveva seguito la direzione dei suoi sguardi, aveva visto anch'egli le macchie e pensò subito che se la vecchia voleva uscire, era probabilmente per andare a denunziarlo ai gendarmi. S'alzò e con un salto giunse alla porta, la chiuse, mise la chiave in saccoccia e, risedendo tranquillamente, disse all'ostessa:

— Ebbene sì, buona donna, tal quale mi vedete, ho ucciso due uomini ieri e vi giuro che se non mi lasciate mangiare in pace, se cercate di uscire o di chiamar gente, vi giuro che ucciderò oggi una pettegola.

La povera ostessa si scusò.

— Volevo andare — ella disse — a dar da mangiare ai polli.

— Starete. I polli aspetteranno e voi non vi muoverete di qui.

Roberto, naturalmente, non aveva intenzione di farle un'ombra di male; ma desiderava informarsi; la vita di lui era a quel prezzo.

Del resto, non prolungò di troppo il supplizio della povera donna. Bevette una bottiglia di vino, se ne fece dare una seconda che mise in tasca con qualche provvigione per la giornata, e partì prendendo la vecchia per guida, sebbene ella avesse gran voglia di rimanere a casa. Ma Roberto era sicuro che il primo che gli avesse fatto della sua libertà sarebbe stato il mandar a raccontare il passaggio di un bandito ai gendarmi e alle guardie nazionali, che avrebbero riconosciuto ad inseguirlo.

L'ostessa chiuse dunque la porta sospirando; dette, in presenza di Roberto, da mangiare ai polli e al tacchino, e lo seguì per due o tre miglia nella direzione di Ussel. Al punto dove la lasciò egli non poteva più temere il essere arrestato; le diede una moneta d'oro del valore di ventiquattro lire, ciò che la colmò di gioia, perchè, oltre alla paura avuta, ella aveva temuto di perdere anche il prezzo della colazione.

Nessun altro avvenimento degno di essere raccontato accadde a Roberto nel rimanente del suo viaggio. Passò per Ussel, Brives e Limoges e giunse a Parigi il 10 termidoro verso le quattro del pomeriggio.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Da vendere

Palazzina di reddito sul corso Vitt. Em. II, composta di 100 ambienti, 20 vani nel sotto-piano e cantine. Area mq. 1630, dei quali 600 ancora utilizzabili per fabbricazione. Prezzo vantaggioso. Pagamenti con mora.

Dirigersi dal notaio CASSINIS, via Botero, N. 19. C 246

Da vendere

palazzina con giardino prospiciente il Viale della Regina, conveniente per trattoria. Terreni fabbricabili dentro e fuori cinta daziaria, in borgo Po, vicino alla grande caserma di fanteria in costruzione in via Asti.

Alloggi diversi d'affittare in casa di moderna costruzione in via Muncalvo.

Dirigersi al sig. COSTAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4. 150

Da vendere Terreno fabbricabile sul corso Vittorio Emanuele II, numero 41, destinato a villino. Area mq. 3140, divisibile anche in **due** lotti. — Pagamento a mora. — Dirigersi dal not. CASSINIS, via Botero, 19. C 21

VENDESI

elegante **camera da letto** in **noce**, stile **Enrico II**, **credenza** stile **artistico**, **letto cinese**, tutti nuovi. — Corso Oporto, 31. C 253

Vendita

Villeggiatura e casa in Agliè, vendesi *nella successione del fu* Zoia.

Il **28** luglio corr., avanti il Tribunale d'**Ivrea**, verrà posta all'incanto, sul prezzo ribassato di 1/10, e cioè L. 40,023, la villa detta la *Fedora*, con annessi terreno, mobilia e casa ad orto, sul prezzo di L. 4950. — Rivolgersi in Ivrea all'avv. Abelli, via Garibaldi, 28, ed in Torino all'avv. Enali. C 252

Per L. 7500

vendesi una palazzina di nuova costruzione, stradale di Rivoli, di cessata cascina Vico, in Brovura. — Riv. a sig. Colombatto, via Cernaia, 20. C 256

Incanto di mobili

per causa

di trasloczazione d'impiego.

Giovedì 5 luglio e giorni seguenti, ore solite, in via delle Orfane, N. 2, piano 3°, dal portasottoscritto si procederà all'incanto dei seguenti mobili:

Sala di compagnia, *camera da letto*, *camera da pranzo*, *pianoforte* Maury Dumas, *canapè*, *tavole quadrilunghe*, *specchi*, *pendoli*, *candelabri*, *buffet* con *cristalli*, *cassettone*, *guardaroba*, *quadri* ed altri generi diversi. C 251 G. ALLOATI, *per giudizio*.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e **ALBERGO** presso

SAINT-VINCENT.

Aperto dal 15 giugno

al 15 settembre

Alla cura idroterapica si aggiunge molto la cura di bevitori acque minerali di **St-Vincent**. — Avviso agli accorrenti di discendere alla stazione di Chatillon, essendo essa fuori la sola mezz'ora di strada d'accesso. 2198

Medico direttore: **Italo Carrone.**

G. S. Negri, *proprietario.*

Grandi locali.

Chi abbisognasse di locali per uso magazzino o deposito per vetture, li avrà per tempo utile. Dirigersi via Guastalla, N. 7. C 235

D'AFFITTARE

Palazzina Barriera Casale, di cui, con giardino e frutteto, acqua e gas in casa.

Per campagna

5 camere mobiliate sul colle di *Mongreno* (Chieri), a 15 minuti dal Ponte Barra. — Da Astuti (S. B., piazza Castello, 2. C 247

Villeggiatura d'affittare

in Camandona Siellese

Altitudine m. 700.

Palazzina di **22** camere con **10** letti, mobiliata a nuovo, cucina, giardino e orticello; posizione salubertima e amena. — Rivolgersi **in Torino** a **Biella** al Prof. Quaregna, ed in **Camandona** alla Ditta Giovanni Maria e Figlio. C 240

Villa alla Madonna del Pilone d'affittare

per la stagione estiva ed autunnale.

Dirigersi dal proprietario RUMIANO, via Stampatori, 6, Torino. C 275

Tele metalliche e gratticelle

d'ogni genere

a prezzi modicissimi

Rivolg. ad EDOARDO RIBBA, fabbr., via Cernaia, 6, Torino.

Cercasi un socio

di commercio in una attiva manifattura torinese. — Dal giornale Casa, via Sant'Agostino, 12. 2249

Anno IV **GRAGLIA** (Biella)

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

Aperto dal 25 maggio al 25 settembre.

STAZIONE CLIMATICA — Alle sul livello del mare m. 880.

1578 Direz. Prop.: Ing. GUELPA - SORMANO.

Da vendere

in Strambino:

Casa di **campagna** civile, con annesso rustico, **giardino** e **prato.**

Per trattative rivolgersi B. MESSEA in **Aosta.** C 250

Questa montagna d'oro del peso di kg. 72,750 rappresenta i 5 primi premi del valore di L. 230,000.

ESTRAZIONE 8 LUGLIO

dei 10,420 premi della

Lotteria Nazionale Telegrafica

di BOLOGNA

5 grandi premi da Lire

100.000, 60.000, 40.000, 15.000, 15.000

nonchè altri da 1000, 500, ecc. per

LIRE 500.000 ORO

pagabili in denari sonanti senza alcuna ritenuta

Un premio garantito ogni 100 n. del minimo di L. 25

contenuti da una medaglia d'oro

Ogni numero Lire Una. — I biglietti non hanno serie, ma il solo numero. — I premi si pagano immediatamente per i quali c'è tempo per l'esazione dei medesimi 3 mesi dalla data dell'estrazione.

Rivolgersi subito alla **Banca Fratelli CRICE fu Mario - Genova**, piazza San Giorgio, 32, 1° piano, incaricata dell'collocamento della vendita, nonchè presso tutti i cambiavalute e rivenditori di sale e tabacchi. 2514

Alloggi signorili

in via Carlo Alberto, 41, angolo corso Vittorio Emanuele II. Pronti da 22, 15, 9, 8, 7 e 6 camere. — Alcuno di questi locali anche adattabile per **ufficio**. C 142

Agli Agricoltori

Da vendere: **Locomobile** fabbrica **Brown e May** di 8 cavalli nominali pari a 16 effettivi. Scrivere alle iniziali **C 448 M**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** C 236 M

Utile impiego di capitali.

In vendita **casa** di reddito in Torino: **vitto**, isolata di ott. 8 e 9 a 12 e 15, con vigneti, campi, prati e boschi. Rilevansi vitelli o colonici, canali con forza motrice da 10 a 100 cavalli nominali, atti all'impianto di qualsiasi industria, a distanza di pochi chilometri di Torino.

Rivolgersi al geom. A. RUSCHIO, via S. Chiara, 52. C 2521

Farmacia

piazzata, avviatissima da vendersi *per decesso del titolare.*

Rivolgersi alla vedova DIANA GIUSEPPINA, **Solferino** (Mantova). H 2569 M

QUASI PER NIENTE POSATE, BICCHIERI, BRONZI, PROFUMERIA, PORTASIGARI, PORTAMONETE d'ogni genere, SERVIZI a caffè, BASTONI, VENTAGLI ed altri numerosi articoli d'attualità per REGALI. 2173

T. BIANCHI

Galleria Subalpina - Torino.

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

debiti, Stoffe e Bronzi

artistici

IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 2

TORINO.

SOCIETÀ ITALIANA

Cercasi l'industria [illegible]

H 252 M

Vini da pasto

in botteglie ed imbottigliati, [illegible] nel magazzino in Torino, [illegible] 12, ang. via San Ch[illegible]

Pianoforti ed Organi.

Vendita, noleggio, [illegible] Nola, via S. [illegible] Torino. 1199

Collegio Comunale FERRARI-AGGRADI

in PIETRA LIGURE.

Scuole elementari tecniche, ginnasiali, preparatorie all'Accademia navale e militare, preparatoria agli esami di ammissione alla Scuola Allievi macchinisti. — Il Collegio resta aperto anche nei mesi di agosto e settembre per le riparazioni agli esami. — Bagni di mare [illegible] il periodo estivo. — Pensione L. **500**. — Chiedere programmi.

Il *Direttore Prof.* **FERRARI-AGGRADI** 2302

Collegio-Convitto Maschile GIUSEPPE GIUSTI

in GRAVEDONA (sul lago di Como)

XVIII Anno di vita — **Anno di vita XVIII**

Col prossimo venturo anno si svolgeranno terrazzo ben più spazioso, internato sino a 15 metri sul lago, di guisa che la vista tutta abbraccierà lo splendido paesaggio che si scorge da Colico a Bellano. Saranno ampliati i dormitorio, ampliate le aule scolastiche. A tali lavori necessità hanno condotto il numero sempre crescente di convittori in questi anno e le iscrizioni recenti e quelle per l'entrante avvenire 1883-84.

Il Collegio che accetta e scrupolosamente fruttificazioni si raduci dalla patria battaglie, ai segretari comunali, agli insegnanti — **che anche è direttamente incoraggiato dal Ministero della P. I.**, il quale già decretò quattro sussidi a detto Convitto — il Collegio che (per aver ricevuto e per continuare a ricevere alunni inviati nel *Napoletano*, nella *Sicilia*, nella *Sardegna* e nella *Romagna*), non è regionale, ma ha il carattere proprio della italianità, ed insegna dovere, senza lamentosi, accoglie nel periodo delle vacanze i ritrovati nella scuola pubblica, per compiacere alle riparazioni dell'ottobre, ed apre, come ha già aperto, il libro matricolare pel prossimo venturo anno.

Si rimborsano i **3/5** del viaggio a quelli che soffrono una percorrenza superiore a **400 chilometri.**

Per programmi, alla **DIREZIONE.** H 2508 M

Banca Industria e Commercio

con *Cassa di Risparmio.*

Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.

Sede via Alfieri, N. 9.

Questa Banca corrisponde l'interesse:

del **3 1/2** per cento sui libretti della Cassa di Risparmio

» **3 1/2** per cento » di conto Corrente;

del **3** al **5** per cento sulle fedi di credito a scadenza fissa. 2579

Aumento di vigesimo.

Il **20 corr. luglio**, ore **10** antim., scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo a prezzi di L. **12,700** e di L. **17,200**, coi ribassi, con atto d'incanto del scorso giugno, rispettivamente deliberati a GIOACHINO MARITANO i lotti I e III di **tre case** in Torino, via Madama del Pozzo, lungo la strada nazionale di Casale, stimati in complesso di SEVERINO MORELLO.

Torino, 2 luglio 1883.

502 G. CASSINIS, *notaio delg.*

ANNO III BAGNI DI MARE ANNO III

per signore, signorine e ragazzi.

Villa a 10 minuti da Savona, con spiaggia riservata. Vasto stanzone ristorante, alloggio e bagni con relativo servizio, sorveglianza affidata a signore. C 2228

Quota giornaliera: Signore L. 3 50; ragazzi L. 4.

Chi desidera i programmi si diriga in **TORINO** al signor **Pietro Giabatti**, confettiere, via Po, 18, e dal sig. **Pio Gabutti**, villa Rivoria, Str. di Nizza N. 103, **Savona.**

BAGNI DI MARE

Grand Hôtel Belle-Vue

STA MARGHERITA LIGURE

Semplicemente balneare — Situato sul mare — Clima salubertimo e freschissimo — Pensione a prezzi moderati.

2189 **NICOLÒ MARAGLIANO**, proprietario.

Magazzino Legnami

DEL

TIROLO E D'AMERICA

Vendita ingrosso e dettaglio

Importazioni dirette

PREZZI MODICISSIMI.

NATALE LANGE 1061

TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

MALATTIE VENEREE. Consulti gratuiti tutti i giorni ore 2 pom. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza cauteri nè cannula ne astringente. L. 2. — Farm. **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, *Torino.* 875

STRINGIMENTI URETRALI

[illegible] **DENZA**, senza uranoscopo e cauterietto, pronta cura incerta e pericolosa, **Milano**, via *Palazzetto*, 2. Dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5) H 258 M

TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il migliore antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. **1 80**; piccole L. **1**. — Coll'aumento di cent. 50 si spediscono franco ovunque sono il servizio dei pacchi postali.

Presso **B. GIORDANO**, *farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. 2290

Per garanzia esigere la firma dell'autore sull'etichetta.

MIRACOLOSA INIEZIONE o CONFETTI COSTANZI. Guariscono radicalmente in **2 o 3** giorni la uretre in genere e la gonorree recenti e croniche. I uomo e donne, sono pure utilissimi preventivi. Sanano altresì a dati casi in **20 o 30** giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelette o bougies. Vincono i flussi bianchi delle donne segregazioni le arrestano e tolgono i bruciori orinali, siccome miracolosamente dileguano. — Gli effetti da noi ottenuti che paralizzano i **Confetti** uniscono all'**iniezione** e valore che si curano spesso si male si annidati, guasti l'astringono, otturano la guarigione con grandissimo vantaggio di tempo. Effetto costante da una esperienza di oltre duemila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa; attestati visibili tutti in Parigi, boulevard Odeon, 38, e in tutte Napoli, presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina, 6, e garantito dallo stesso autore agli incredulo col pagamento dopo la guarigione con dichiarativo da consegnarsi. — Prezzo dell'iniezione L. **3**; con siringa perfezionata L. **3 50**. Prezzo dei confetti atti allo stesso anche il più demente e che non hanno l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. **3 50**. — Tutto con dettagliata istruzione. 4

Si trovano presso la farmacia PRATO, via Po, 20; TAMBONE piazza S. Carlo, **Torino**, ed in tutte le buone farmacie d'Europa e del Regno. — Bastevole veglia all'uopo, questi non si dispongono senza acquisto di prova. 101

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA - MILANO

SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Brevettato dal R. Governo

e Premiato nelle primarie Esposizioni Mondiali

Il *FERNET-BRANCA* è il liquore più igienico e l'anticolerico il più esperimentato da oltre venticinque anni con progressivo e veritiero successo tanto in Europa quanto nelle Americhe, raccomandato da Celebrità Mediche, da Municipii ed usato in moltissimi Ospedali.

L'uso del **Fernet-Branca** *è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi.*

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali innocui, si prende mescolato coll'acqua, seltz, col vino, col caffè. — La sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infausti cronici del fegato e della milza; è molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da lungo tempo l'uso del **Fernet-Branca** *a tutte le tante medicinali che si usavano sempre per guarire simili incomodi.*

Fra i moltissimi altri certificati che continuamente ci pervengono diamo solo pubblicità dei seguenti.

Certificati:

Milano, 25 febbraio 1865.

Signori Fratelli Branca e C., Milano.

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e, se si vuole, anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'intermittente del fegato e milza per ripetuti accessi di cui in luogo vicini al mare e mia[illegible] paludosi del FERNET-BRANCA vero dei signori Fratelli Branca e C. a preferenza d'ogni altra formula che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica, si dichiara

Dott. Enrico CASATI [illegible],

Medico nell'Ospedale Maggiore in Milano.

Napoli, [illegible] 1868.

Noi sottoscritti medici nell'*Ospedale Municipale di S. Raffaele* in Napoli, abbiamo, nell'ultima epidemia di [illegible] avuto campo di esperimentare il FERNET dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di tifo affetti di disappetenza dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre degli ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici-amari.

Ciò pure lo troviamo come febbrifugo, ma particolarmente come tonico, sicchè lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china. Dott. CARLO VITTORELLI.

MARIANO TOFARELLI, » GIUSEPPE FELICETTI

Economo Provveditore » LUIGI ALFIERI.

[illegible] le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Il segretario del Consiglio di Sanità: MERCATTA

Roma, li 15 marzo 1870.

Da qualche tempo ho prevalso nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e sempre incontestabile ne ricevetti il vantaggio, come ora presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne comprendere l'ottimo giustificato e il pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualunque causa, il FERNET-BRANCA riesce ottimissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di ammansare per più o meno tempo ai consueti amari senza [illegible] disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, corrisponde una [illegible] felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento [illegible] al linfatico che si facilmente vanno soggetti a [illegible] disturbi di ventre od a [illegible] quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente di amministrare loro il frequentissimo altri antelmintici.

4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, possono con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di *vermouth*, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo di ciò debito una parola d'encomio ai signori Fratelli Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi provengono dall'estero.

In fede di che mi rilascio il presente.

Cav. Lorenzo dott. CARTONI,

Medico primario di gli Ospedali di Roma.

Guazzo, 10 maggio 1867.

Volendo il sottoscritto medico chirurgo far risultare per la verità con verbica spontanea attestazione l'utilità medicamentosa del liquore FERNET-BRANCA dichiara:

Che perdurante l'epidemia colerica da esso ebbe a prescrivere in moltissimi casi a colerici nel periodo paralizzante asfittico, per quali era necessità amministrare un coloricatore tonico, eccitante le funzioni vitali, il liquore FERNET-BRANCA, ma il vero legittimo, che molto diversifica da molti altri sedicenti Fernet, non preparato da quella casa, e ne ebbe a riscontrare utilissimi risultati. Trovandosi in località ove frequentissimo sono le febbri per infezioni palustri, in mezzo a vasto ciasso (quasi in quattro stagioni) ne fa la prescrizione su larga scala ancora in tali malori, specialmente quando vedesi reluttanti ai visceri ipocondriaci e ne vide benefici effetti. Ben raccomandato con compiacenza piena l'uso come ristoratore delle funzioni rilati per eccedenza.

Dott. CARLO [illegible],

Capitano medico di riserva Sanitario-condotto del Comune di Guazzo, provincia di Padova.

Prezzo in Bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50. H 252 M

LA VELOCE

Navigazione Italiana a vapore

SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — *Capitale sociale vers. to L. 1[illegible] milioni*

Il più celere servizio postale tra l'Italia e l'America del Sud, toccando la Spagna, le Isole Canarie e il Brasile.

Piroscafi Sonno Nuovi, Di nuova [illegible] GENOVA [illegible]

LIBERA VICTORIA, [illegible] LUIGI [illegible] AMERICA, [illegible]

Partenze da Genova il 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Viaggi all'Esposizione Internazionale di Barcellona

TRAVERSATA IN 22 ore. 1911

[illegible] d'andata e ritorno a prezzi ridotti. Camere e cabine [illegible] L. 100 — [illegible] L. 110 — [illegible] 2[illegible] — [illegible]

KRUMIRI ASSABESI alla Vaniglia al Cacao

Stimmiferi-confetti *brevettati Italia e Francia.* — *Sanitari rinomatissimi.* — *Grande assort. vini e liquori esteri e nazionali.* — *Fabbrica vermouth e liquori, premiata all'Esposizione di Torino 1881 e Londra 1882.*

GASUTTI P., *confettiere via Po, N. 48, Torino.* 2018

Di prossima pubblicazione:

INTORNO AL COLLOCAMENTO DEI DENTI ARTIFICIALI

Opuscolo del dott. M. GRAVIER

chirurgo dentista, II [illegible] via Garibaldi, **Torino.**

La lettura di questa nuova pubblicazione, dettata come è in linguaggio popolare, riuscirà di molto vantaggio alle persone che portano denti artificiali o che vi devono ricorrere, in essi è data la descrizione dei più recenti sistemi adottati ovunque per il collocamento dei denti artificiali.

1240

TORINO, 1883 — Tip. L. ROUX e COMP.